ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 308

Curia Generalizia - Roma

P. Canziani Luigi Ignazio

da non confondersi con l'omonimo Canziani Carlo Ignazio morto nel 1788. Dopo l'istruzione avuta dai Gesuiti, fece la vestizione in Pavia nel 1770 e professò in S. Pietro in Monforte di Milano il 25 nov. 1771. Studiò a Pavia fino all'ott. 1773. Nel dic. 1773 fu mandato maestro a Lodi. Dal nov. 1792 maestro di Retorica a Lugano " ha inoltre servito negli uffici di direttore d alla Congregazione e di Prefetto della Dottrina Cristiana. Non si può abbastanza spiegare con parole con quanto zelo, attività e premura siasi adoperato in tutti questi uffici non senza molto profitto ed avantaggio di questa scolaresca. Intorno alla sua condotta religiosa si può dire in breve che essa é stata esattaned esemplare sotto tutti i riguardi. Inoltre si é sempre ssibito e quando é occorso ha sempre prestato di buonissimo grado l'opera sua nei vari bisogni del collegio ". Il 24 agosto 1793 fu destinato maestro dei novizi in S. Girolamo di Milano e segretario del P. Provinciale: " la sua saggio condotta ha r so a noi tutti più amara la sua perdita. Nel l'assistenza alla Congregazione mariana di Lugano ebbe cura di tenere assiduamente tutti i 15 giorni il discordo morale. Poi a Merate. Dal 1799 al 1800 rettore dell'oranotrofio di Milano trasferito in S. Francesco Dal 15 nov. 1800 é destinato in S. Maria Segreta. Dal 1802 al 1810 rettore a M Merate. Avvenuta la soppressione degli Ordini Religiosi (continuare).....

24.XI.1825

308 P. CANZIANI LUIGI 1

Di Milano. Professò in S. Pietro in Monforte di Milano il 25 novembre 1771. Compì gli studi di filosofia nello studentato di S. Maiolo di Pavia, dove ricevette il suddiaconato nel settembre 1772, il diaconato nel dicembre 1772 e il sacerdozio il 7/3/1773. Nell'ottobre 1773 passò in S. Maria Segreta di Milano per lo studio della teologia; ma dopo un mese e mezzo fu deputato ad insegnare nel collegio di Lodi.

Dal 1777 è maestro di umanità nel collegio di Merate dove insegnò "con tutto il calore e instancabile pazienza non senza evidente profitto si dei signori convittori che dei scolari esteri. Si dimostrò mai sempre probo religioso". Nel 1781 passò all'insegnamento della retorica "con indefessa premura e sensibile profitto dei suoi scolari sì convittori che esteri, dei quali fu inoltre zelante direttore nella privata congregazione".

L'11/11/1792 fu destinato maestro di retorica nel collegio di Lugano. Abbiamo questa testimonianza in suo favore in data 13/4/1793: "Ha insegnata la retorica in queste pubbliche scuole. Ha inoltre esercitati gli uffici di direttore della congregazione e di prefetto della dottrina cristiana. Non si può abbastanza spiegare con parole con quale zelo, attività, e premura siasi adoperato in tutti questi uffici, non senza molto profitto ed avvantaggio di questa scolaresca. Intorno alla sua condotta religiosa si può dire in breve che essa è stata esatta ed esemplare sotto tutti i riguardi. Inoltre si è sempre esibito, e quando è occorso, ha sempre prestato di buonissimo grado l'opera sua nei vari bisogni del collegio". In questo collegio tra pochi anni entrerà convittore Alessandro Manzoni; allo scopo di dimostrare l'impegno che i Somaschi avevano nel dirigervi la congregazione mariana riporto la pagina del libro degli atti (A.S.P.S.G. - A-41) di quando vi fu direttore P. Canziani: 18/11/1792 "In questo giorno si è di nuovo aperta la Congregazione dei R.mi Signori Confratelli sotto la scorza del P. D. Luigi Canziani Maestro di Rettorica per quivi attendere si so-

DOTT. RODOLFO GIVRI
DOTT. ILARIO MARSANO
NOTAI

16121 GENOVA - VIA PORTA DEGLI ARCHI 3/10 - TEL. 590.169 - 591.182
16033 LAVAGNA - PIAZZA CORDEVIOLA, 21 - TELEFONO 306.198

Genova,

Partita I.V.A. N. 00066660104

FATTURA N.

OGGETTO: a rogito Notaio di
in data n. di repertorio.

CONTO SPESE PER:

Tassa Registro, tassa e contributi versati all'Archivio Notarile di Genova, tasse di Concessioni Governative di cui al D.P.R. 26/10/1972, n. 641, tassa B.U.S.A. R. L. di cui alla Legge 12/4/1973 n. 256, adempimenti societari e documentazioni comprensive dall'imposta di bollo eseguiti presso l'Ufficio del Registro, Tribunale, Camera di Commercio, Ufficio Imposte Dirette e Banca d'Italia, imposti dalle vigenti leggi a conferire la prescritta pubblicità . . . . . L.

COMPENSI PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI:

Onorari, diritti di copie, scritturato, compensi per pratiche e diritti presso l'Ufficio del Registro, il Tribunale competente per omologazione, il Registro delle Imprese presso la Cancelleria del Tribunale competente per iscrizione, la Camera di Commercio competente, il B.U.S.A.R.L. . . . . L.

Versamenti Cassa Notariato . . . . . L.

Altre spese non documentabili, accessi vari, spese postali, fascicolazione e carteggio . . . . . L.

I.V.A. 14% su lire . . . . . L.

TOTALE . . . . . L.

A dedurre: ritenuta d'acconto 15% (da versare direttamente all'Esattoria delle Imposte Dirette) . . . . . L.

DIFFERENZA: . . . . . L.

S. E. & O.

BUCCELLI - LUCCA

liti esercizi di pietà".

183

a 16. Marzo 1793.
In questo dopo pranzo giorno di Sabbato colla consueta anticipazione del fine della Scuola si è dato principio agli Esercizj Spirituali dati dal Prè Professore Guioni Capuccino coll'assistenza, e direzione del P. Prefetto. In quest'anno si sono dovuti anticipare d'una settimana i detti esercizj perchè cadendo il gnō dell'Annunziazione di Maria nel Lunedì Santo, si desse così il luogo a solennizzarsi nel gnō proprio la festa dell'Oratorio. Nel Mercoledì in seguito si sono chiusi gli Spirituali esercizj colla generale comunione.

a 25. D.to Oggi si è solinnizzata nella consueta maniera la Festa dell'Annunziazione di Maria Vergine, a cui è dedicata la Congregazione. Il gnō in seguito furono suffragate le anime de' trapassati confratelli coll'intero Ufficio da Morti, e colla celebrazione della Messa, nel medesimo Oratorio, celebrata dal P. Assistente.
Furon parimente nel decorso dell'anno suffragate le anime de' Confratelli che di mano in mano sono morti in quella maniera, che suolsi praticare, cioè colla recita dell'ufficio da Morti.
Nel decorso di tutto quest'anno si sono fatte nei prescritti tempi, cioè da quindici in quindici giorni, le divozioni coi soliti Morali discorsi fatti sempre dal Prè Assistente all'Oratorio, cioè uno di preparazione alla Confessione, e l'altro di disposizione alla Comunione.

a 11. Agosto 1793.
In questo giorno, giorno di Domenica tra l'Ottava di S. Lorenzo si è chiusa la Congregazione col rendimento di grazie all'Signore. Questo è il gnō stabilito al termine della Congregazione.
Nel gnō di S. Pietro si è tenuta la Disputa dalla Dottrina Cristiana, la quale versò sull'Ottavo Comandamento del Decalogo, e recitò il discorso morale il Sig.r N. Chierico Saverio Rettorico.
Il Prè D. Luigi Canziani Assistente in quest'anno alla Congregazione nell'atto di sua partenza da questo Collegio dove non ritornerà per essere stato definitorialmente deputato altrove, ha dato a me qui sottoscritto l'incombenza di registrare le predette cose, che coll'assenso dell'attuale Superiore del Collegio ho registrate. In fede: D. Baldassare Annoni
Vice Preposito

DOTT. RODOLFO GIVRI
DOTT. ILARIO MARSANO
NOTAI

16121 GENOVA - VIA PORTA DEGLI ARCHI, 3/10 - TEL. 580.189 - 581.102
16033 LAVAGNA - PIAZZA CORDEVIOLA, 21 - TELEFONO 308.188

Partita I.V.A. N. 00956660104

Genova,

FATTURA N.

OGGETTO: a rogito Notaio di
in data n. di repertorio.

CONTO SPESE PER:

Tassa Registro, tassa e contributi versati all'Archivio Notarile di Genova, tasse di Concessioni Governative di cui al D.P.R. 26/10/1972, n. 641, tassa B.U.S.A. R. L. di cui alla Legge 12/4/1973 n. 256, adempimenti societari e documentazioni comprensive dall'imposta di bollo eseguiti presso l'Ufficio del Registro, Tribunale, Camera di Commercio, Ufficio Imposte Dirette e Banca d'Italia, imposti dalle vigenti leggi a conferire la prescritta pubblicità . . . . . L.

COMPENSI PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI:

Onorari, diritti di copie, scritturato, compensi per pratiche e diritti presso l'Ufficio del Registro, il Tribunale competente per omologazione, il Registro delle Imprese presso la Cancelleria del Tribunale competente per iscrizione, la Camera di Commercio competente, il B.U.S.A.R.L. . . . . L.

Versamenti Cassa Notariato . . . . . L.

Altre spese non documentabili, accessi vari, spese postali, fascicolazione e carteggio . . . . . L.

I.V.A. 14% su lire . . . . . L.

TOTALE . . . . . L.

A dedurre: ritenuta d'acconto 15% (da versare direttamente all'Esattoria delle Imposte Dirette) . . . . . L.

DIFFERENZA: . . . . . L.

S. E. & O.

BUCCELLI - LUCCA

3)

Il 24/8/1793 P. Canziani lasciò Lugano deputato maestro in moribus dei novizi in S. Girolamo di Milano e segretario del P. Prov. "La sua saggia condotta ha reso a noi tutti più amara la sua perdita".
Le note vicende politiche causate dalla invasione francese in Milano causarono prima la soppressione del noviziato in S. Girolamo e poi la soppressione della stessa casa. P. Canziani fu destinato rettore del collegio di Merate di cui prese possesso il 23/11/1796. Il numero dei convittori era alquanto diminuito a causa della guerra e per il fatto che alcuni, compreso il Manzoni, erano emigrati a Lugano; nel 1797 erano 50.

Non fu certamente un periodo facile quello passato sotto il governo provvisorio di importazione francese: tanti istituti religiosi furono soppressi, su tutte le società e corporazioni religiose venne imposto il sindacato governativo, con consegna di registri di amministrazione e denuncia dei beni, in vista di una regolamentazione della pubblica istruzione che però non si fece in tempo ad attuare. Nel Piano preliminare di pubblica istruzione, progettato nel 1798, il Gran Consiglio aveva stabilito di porre "tutte le scuole, collegi e case di istruzione e d'educazione... sotto l'immediata ispezione delle autorità municipali" (art. 4), con obbligo di visita mensile e relazione alle autorità della Rep. sul comportamento di maestri e alunni. Tutti i maestri, professori, ecc. dovevano prestare giuramento di fedeltà "alla presenza dei loro allievi" (art. 9), giurando odio eterno ai Re e alle tirannidi. In diversi altri articoli si provvedeva ad instillare, anche con la complicità di certi libri di testo, principi repubblicani e democratici, ad abolire le divise e i gradi accademici, ad educare la gioventù all'amore di patria, ossia al "patriottismo". Alla imposta cessazione di tutti i collegi "qualunque sia la loro denominazione" si era progettato di sostituire in ogni Dipartimento la fondazione di un collegio con un terzo di piazze gratuite, però solo per alunni di età superiore agli anni 13 e che avessero già frequentato le scuole primarie. Per questo probabilmente il collegio di Merate non cadde sotto il rigore della legge, data la sua particolare configurazione giuridica di alunnato per posti di fondazione Riva - Spoleti, e per la nomina degli alunni, compresi fra i 7 e i 12 anni, da parte del Comune. Ma fu sottoposto in tutto

1 A.S.M.: Fondo Relig., p. mod., cart. personale).
1843 (ivi è anche l'elenco di tutto il

Cap. XIII 43

il suo complesso alla vigilanza della Municipalità. Ciò però non costituì né un danno né una remora.

Pur continuando a funzionare, fu posto sotto sequestro, furono messi i sigilli alla sala della biblioteca e dell'archivio, tanto che il Rettore Canziani nel marzo 1799 dovette ottenere uno speciale permesso per potervi entrare e consultare alcuni documenti, dopo essersi però compilato l'elenco di tutto il materiale e consegnatolo al delegato governativo[1].

DOTT. RODOLFO GIVRI
DOTT. ILARIO MARSANO
NOTAI
16121 GENOVA - VIA PORTA DEGLI ARCHI, 3/10 - TEL. 580.189 - 581.192
16033 LAVAGNA - PIAZZA CORDEVIOLA, 21 - TELEFONO 306.198

Partita I.V.A. N. 00956660104

Genova,

FATTURA N.

OGGETTO: a rogito Notaio di
in data n. di repertorio.

CONTO SPESE PER:

Tassa Registro, tassa e contributi versati all'Archivio Notarile di Genova, tasse di Concessioni Governative di cui al D.P.R. 26/10/1972, n. 641, tassa B.U.S.A. R. L. di cui alla Legge 12/4/1973 n. 256, adempimenti societari e documentazioni comprensive dall'imposta di bollo eseguiti presso l'Ufficio del Registro, Tribunale, Camera di Commercio, Ufficio Imposte Dirette e Banca d'Italia, imposti dalle vigenti leggi a conferire la prescritta pubblicità . . . . . L.

COMPENSI PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI:

Onorari, diritti di copie, scritturato, compensi per pratiche e diritti presso l'Ufficio del Registro, il Tribunale competente per omologazione, il Registro delle Imprese presso la Cancelleria del Tribunale competente per iscrizione, la Camera di Commercio competente, il B.U.S.A.R.L. . . . . L.

Versamenti Cassa Notariato . . . . . L.

Altre spese non documentabili, accessi vari, spese postali, fascicolazione e carteggio . . . . . L.

I.V.A. 14% su lire . . . . . L.

TOTALE . . . . . L.

A dedurre: ritenuta d'acconto 15% (da versare direttamente all'Esattoria delle Imposte Dirette) . . . . . L.

DIFFERENZA: . . . . . L.

S. E. & O.

BUCCELLI - LUCCA

Nel 1799 P. Canziani fu deputato Rettore degli orfani in Milano, che allora stavano in S. Francesco dove erano stati trasferiti da Brera. Poco tempo prima durante il governo democratico di marca francese i Somaschi avevano dovuto abbandonare la direzione dell'orfanotrofio; ma stavano attendendo il momento propizio di poter ritornare in quell'antico loro istituto come richiamati dalla voce del suo e loro fondatore. Perchè allora si era in un momento e si godeva di una mentalità che impediva ai Somaschi di autodistruggersi, ma invece di continuare a mantenere i posti a loro affidati dalla provvidenza anche a costo di sacrifici; era sufficiente il pensiero degli altri, cioè dei politici, per distruggerli, ma essi non facevano politica. Quindi al ritorno degli Austriaci si presentò occasione favorevole per far ritorno nei martinitt, tanto più che la stessa direzione laicadell'istituto lamentava troppo facili disordini nei ricoverati e desiderava un pronto rimedio in una più valida direzione. Fu stabilito di concerto col P. Prov. che i Somaschi ritornassero il 17/10 con a capo il P. Canziani al quale toccò il compito di risistemare la direzione dell'istituto. Con lettera del 30/9/1799 da Merate al Consiglio dei deputati P. Canziani così si espresse (A.S.P.S.G. Mil. 1090)

DOTT. RODOLFO GIVRI
DOTT. ILARIO MARSANO
NOTAI

16121 GENOVA - VIA PORTA DEGLI ARCHI, 3/10 - TEL. 580.169 - 581.183
16033 LAVAGNA - PIAZZA CORDEVIOLA, 21 - TELEFONO 306.198

Partita I.V.A. N. 00956660104

Genova,

FATTURA N.

OGGETTO: a rogito Notaio di
in data n. di repertorio.

CONTO SPESE PER:

Tassa Registro, tassa e contributi versati all'Archivio Notarile di Genova, tasse di Concessioni Governative di cui al D.P.R. 26/10/1972, n. 641, tassa B.U.S.A.R. L. di cui alla Legge 12/4/1973 n. 256, adempimenti societari e documentazioni comprensive dall'imposta di bollo eseguiti presso l'Ufficio del Registro, Tribunale, Camera di Commercio, Ufficio Imposte Dirette e Banca d'Italia, imposti dalle vigenti leggi a conferire la prescritta pubblicità . . . . . L.

COMPENSI PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI . . .

Onorari, diritti di copie, scritturato, compensi per pratiche e diritti presso l'Ufficio del Registro, il Tribunale competente per omologazione, il Registro delle Imprese presso la Cancelleria del Tribunale competente per iscrizione, la Camera di Commercio competente, il B.U.S.A.R.L. . . . . L.

Versamenti Cassa Notariato . . . . . L.

Altre spese non documentabili, accessi vari, spese postali, fascicolazione e carteggio . . . . . L.

I.V.A. 14% su lire . . . . . L.

TOTALE . . . . . L.

A dedurre: ritenuta d'acconto 15% (da versare direttamente all'Esattoria delle Imposte Dirette) . . . . . L.

DIFFERENZA: . . . . . L.

S. E. & O.

BUCCELLI - LUCCA

5

Illmo Sig.le Sig.re Prone Colmo

1799.
30. 7bre.

Privo sempre dell'atteso riscontro alla Dimanda che unitamente al P. Provinciale ho avanzata alla Nobilissima Deputazione mi trovai pur sempre incerto dello stabilimento mio all'Orfanotrofio. Non posso perciò che provare una grande sorpresa nel sentirmi ulteso costì fra un termine sì ristretto senza alcun cenno ancora alla istanza fatta di avere nel ricinto dell'Orfanotrofio un decente Luogo per uso di Chiesa.

Privo ben persuaso che questa possa essermi approntata ma ho il Dispiacere di non potermi prestare entro sì angusta limitazione di tempo a soddisfarne le brame di V.S. Illma, e della Nobilissima Deputazione.

Affretterò colla maggiore sollecitudine che mi è possibile il disbrigo di alcune pendenze, che devo terminare avanti la mia partenza dal Collegio, nè lascerò di recarmi costà al più presto, e concertare a voce il giorno all'esi-

...uimento delle venerate disposizioni di V.S. Ill.ma e degli altri Ornatissimi Sig.ri Deputati a cui La supplico far gradire le mie scuse e i miei profondi ossequii.

Alla mia venuta porterò la Carta quale mi viene indicata da V.S. Ill.ma Coi sentimenti frattanto della più distinta venerazione mi do l'onore di essere

Di V.S. Ill.ma

Merate 30. Sett.re 1799.

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re
Luigi Canziani C.R.S.

Col ritorno dei Francesi dopo la vittoria di Marengo del giugno 1800 ritornarono anche a farsi sentire nell'interno dell'orfanotrofio i moti rivoluzionari: il 15 Termidoro VIII = 4/8/1800, anche gli orfanelli di S. Francesco domandarono e ottennero di poter festeggiare a modo loro l'arrivo delle armate repubblicane, con un po' di esagerazione perchè si voleva dare un'apparenza di religiosità deistica a un fatto e a una celebrazione tutta laica, civile, e poco religiosa. Ciò fu denunciato dal rettore P. Canziani con un esposto al commissario di polizia, con il quale anche intendeva giustificare il proprio comportamento. Per la storia degli usi e costumi valga quindi il seguente esposto:

DOTT. RODOLFO GIVRI
DOTT. ILARIO MARSAINO
NOTAI

16121 GENOVA - VIA PORTA DEGLI ARCHI, 8/10 - TEL. 580.169 - 581.182
16033 LAVAGNA - PIAZZA CORDEVIOLA, 11 - TELEFONO 306.189

Partita I.V.A. N. 00956660104

Genova,

FATTURA N.

OGGETTO: a rogito Notaio di
in data n. di repertorio.

CONTO SPESE PER:

Tassa Registro, tassa e contributi versati all'Archivio Notarile di Genova, tasse di Concessioni Governative di cui al D.P.R. 26/10/1972, n. 641, tassa B.U.S.A. R. L. di cui alla Legge 12/4/1973 n. 256, adempimenti societari e documentazioni comprensive dall'imposta di bollo eseguiti presso l'Ufficio del Registro, Tribunale, Camera di Commercio, Ufficio Imposte Dirette e Banca d'Italia, imposti dalle vigenti leggi a conferire la prescritta pubblicità ..... L.

COMPENSI PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI:

Onorari, diritti di copie, scritturato, compensi per pratiche e diritti presso l'Ufficio del Registro, il Tribunale competente per omologazione, il Registro delle Imprese presso la Cancelleria del Tribunale competente per iscrizione, la Camera di Commercio competente, il B.U.S.A.R.L. ..... L.

Versamenti Cassa Notariato ..... L.

Altre spese non documentabili, accessi vari, spese postali, fascicolazione e carteggio ..... L.

I.V.A. 14% su lire ..... L.

TOTALE ..... L.

A dedurre: ritenuta d'acconto 15% (da versare direttamente all'Esattoria delle Imposte Dirette) ..... L.

DIFFERENZA: ..... L.

S.E.&O.

BUGGELLI - LUCCA

Lib. agmg.

Al Citt. Comm. Gov.:

La sera del giorno 8 corr. Tem. al momento in cui erano per principiarsi le preci prescritte fra le leggi disciplinari dell'orfan. dei maschi il Rettore ebbe la sorpresa di trovare nella camerata 1 un piccolo altare Sorgeva su questo un quadro rappresentante un trofeo militare; superiormente alla cornice eravi un gabletto e una underuola. molte candelette eransi già poste, altre se ne aggiungevano, e tutte volevansi accese per l'imminente tempo in cui genuflessi si avevano a recitare le indicate preci. Con tutta la dolcezza cercò il Rett. di ritirarli da quell'atto, che giudicava idolatrico, o prossimo alla idolatria, specialmente avuto riguardo alla circostanza del tempo delle comuni preghiere, ed alla contrapposizione che pareva volersi fare agli altari in tutte le altre camerate eretti al culto di Dio e dei suoi Santi e decorati di sacre immagini.

Si opposero esempi di altri profani emblemi, che si asserì essersi talora veduti illuminati in qualche chiesa. Il Rett soggiunse di non sapere che ciò fosse di fatti seguito mai, ma che quando fosse cim seguito tali emblemi certamente saranno serviti al comportamento dei lumi, e ad ornato maggiore della illuminazione, non mai per significare verun culto sacro, che si volesse loro prestare, come nel caso pre-

sente, nel quale si credeva di non dover permettere la mescolanza, che si voleva fare di una festa profana con una funzione di culto cristiano.

A tali ragioni molti si arresero convinti, altri le sprezzarono colla naturale ruvidezza, che però si seppe prudentemente soffrire, e passò così la sera non che più oltre si avesse ulteriore istanza in [illegible].

La mattina seguente visitatasi la cameretta mentre si [illegible] per loro mestieri gli orfani, il Rettore fece levare e porre in sua stanza le candele trovate tuttora sull'altarino, commettendo però al Prefetto e Viceprer. di avvisarne gli orfani, ove quelle si trovassero per essere quindi restituite o pagate come fosse piaciuto a chi s'aspettavano. Non vi fu alcuno che cercasse restituzione né pagamento, e tutto parve posto in dimenticanza.

Sotto le ore 9 però della sera ebbe il Rettore alli 13 corr. Termindoro un'improvvisa citazione di recarsi alla Commiss. di Polizia. L'occupazione al proprio dovere, l'oscurità, la pioggia, il pericolo della rimota situazione sua gli fecero bensì sentir grave il comando, ma non indugiò punto l'esecuzione. Giunto al Rett. alla Commiss. ebbe il dolore di yroversi riconvenuto di opposizione fatta ad un festeggiamento ideatosi dagli orfani ale armi repubblicane.

Espostosi nella succennata ingenua maniera il fatto, parve riconosciuta giusta la condotta del Rettore, e in una maniera che esso più ben non ricorda fu ordinato di effettuarsi in qualche diversa forma la bramata esultazione.

Rimossa questa dalla mescolanza sacra come prima voleva farsi si presterà con piacere il Rettore alla superiore ordinazione. Non sa però egli dispensarsi dal bramare nei figli contemperata la vittoria, perché non debbe crescere il loro ardimento e rimanere irrievolita la di lui autorità. A voi pertanto, Citt. Commiss. Gov., esporgo l'occorrente e attendo dala saviezza vostra quelle superiori disposizioni che possano garantire la quiete e il buon ordine del luogo.

Il 15.XI.1800 lasciò l'orfanotrofio e si ritirò nella casa di S. Maria Segreta. 4)

Ritornò al Governo nel collegio di Merate nel 1802 e lo governò fino alla soppressione del 1810

P. Fumagalli donò al collegio la somma di L. 9.000 che era a lui dovuta per vari titoli.

Nonostante la difficoltà della situazione politica, il collegio di Merate continuò a funzionare facendo la scuola a convittori ed esterni, come ci consta dal libro degli Atti; godeva a Milano di buoni appoggi presso la R. Amministrazione, e alti funzionari governativi vi mandavano in educazione i loro figli, forse anche per tenerli lontani dei pericoli della capitale. Scrive P. Fumagalli a Franc. Gir. Maestri ragioniere della R. Ammin., in data 2-1-1800: "Mosso dalla sempre costante impegnata premura per il bene e i vantaggi di questo da me prediletto collegio La ringrazio del moltissimo in che Ella si è adoperata a favore e sostegno di esso, il quale senza la buona opera sua forse non sussisterebbe più oltre", e gli domanda poi l'autorizzazione per vendere un fondo onde pagare "i debiti che sono costretto a fare, onde provvedere in un tempo di eccessiva carenza il vino, il frumento, la legna e quant'altro, di che ho trovato sprovveduto il collegio al mio subentrare al regime di esso". E poi gli dà notizia dei suoi figli, i quali "godono piena salute, e si diportano in maniera che posso in verità dirmene contento. Della loro condotta da nessuna parte ne ho inteso lamentele giammai; e rapporto allo studio sento che vi si applicano a sufficienza e ne profittano in proporzione della loro età, e del rispettivo talento". Parole molto misurate e accorte, per non dire che forse quei figli avrebbero potuto brillare un po' di più [3].

Non molto sappiamo degli anni immediatamente successivi; solo che il collegio continuò a fiorire per numero di alunni (i convittori nel 1805 sono circa 90 "che per diverse circostanze però non vi hanno fatto sempre una stabile permanenza" [4]; i sacerdoti somaschi sono sette (fra cui P. Paolo Fumagalli confessore obbligato alla chiesa), coadiuvati da sacerdoti secolari, da fratelli laici, e da inservienti (ve ne è anche qualcuno mantenuto in casa, pensionato per vecchiaia). La direzione è sempre in mano di P. Luigi Canziani; fra i professori vi troviamo come maestro di Umanità P. Marco Aurelio Maglione, di Genova, che sarà poi un illustre professore di filosofia nei collegi somaschi e uno dei principali artefici della risurrezione della Congregazione dopo la caduta di Napoleone. I convittori pagavano L. 45 ciascuno, e compresi alcuni fermatisi anche

[1] A.S.M.: Relig. p. mod., cart. 1843, in data 8 Germ. VII - 28 3 1799).
[2] Atti, pag. 240,: 9 8 1800.
[3] P. Fumagalli Paolo: epistolario; in: A.M.G. 53-43.
[4] Mer. 383.

nelle vacanze in collegio, l'introito delle pensioni dei 90 convittori in tutto l'anno 1805 fu di L. 41,051.

E' interessante vedere, da una distinta delle solite relazioni fatte al Governo, il menu e il vettovagliamento dei convittori nell'anno 1805: Burro, carne, cioccolato per forestieri, formento, formaggio e stracchini, frutta diversa (vengono compresi i frutti quaresimali e le altre piccole provviste fatte giornalmente nel corso dell'anno), lardo, mostarda, merluzzo, olio, paste, polleria, pesce, pere e pomi, riso, salami e salsiccie, sale, uova, uva, zucchero e droghe, articoli diversi di cibarie: il tutto per la somma di L. 30.304 [1]. In occasione della presentazione dei predetti bilanci, P. Canziani presentò anche la "Informazione del collegio diretto dai Ch. Reg. Somaschi di S. Bartolomeo di Merate in corrispondenza ai superiori quesiti" [2], che per la sua documentaria importanza riporto integralmente.

La compilazione e presentazione di questo documento è in ordine al progetto di riforma stabilito dal governo napoleonico, che portò alla istituzione dei Licei e collegi imperiali. Circa il metodo scolastico vediamo che le grandi linee sono ancora quelle della scuola tradizionale del settecento, con qualche pallido accenno allo studio della geometria e dell'aritmetica, come propedeutica allo studio che si sarebbe fatto delle materie scientifiche nella scuola di filosofia, a cui si accedeva dopo la retorica. Vi è abbastanza diffusamente studiata la geografia, secondo gli ordini imperiali, e la lingua francese, anche questa per imposizione politica, e non per snobbismo, come lo era prima nel settecento. I testi sono per la massima parte quelli compilati da P. Soave, ed è logico trattandosi di un confratello, testi d'altra parte approvati dalle autorità governative.

Per chi volesse approfondire l'argomento, per quanto riguarda lo studio delle materie letterarie, può consultare le lezioni mss. dello stesso P. Canziani, che fu pure insegnante in questo collegio, e che vanno sotto il titolo: "Precetti della poesia italiana" [3].

Accenniamo brevemente che nel febbraio 1806 anche il collegio di Merate ubbidì al precetto emanato dall'Ammin. del Dipartimento del Lario in merito alla vaccinazione degli alunni, con relativa osservanza dei decreti circa l'ammissione degli alunni alle scuole.

Il collegio si accinge a vivere gli ultimi anni sotto la direzione dei Somaschi: una vita che sembra divenire sempre più intensa, impegnata e fervorosa, anche per le cure (o interferenze) del governo napoleonico, che, a dire il vero, fu molto attento alla riforma della educazione e degli istituti di istruzione dei giovani.

Con la soppressione di molti conventi di frati il Demanio era venuto in possesso di una ingente quantità di libri. Apposite commissioni furono nominate per curarne il trasferimento nelle biblioteche nazionali, di Brera a Milano e della Marciana a Venezia; i duplicati dovevano essere distribuiti agli istituti che ne facessero richiesta. Non mancò P. Canziani di presentare anch'egli la sua brava domanda il 3-3-1806: "Nella indigenza in cui trovasi di libri il collegio di S. Bartolomeo di Merate, non può che bramare estesa anche a se medesimo la sovrana beneficenza col felice conseguimento di quel sussidio, che non sa

[1] Mer. 305.
[2] Mer. 308.
[3] in: Ass.: ms. 40.44

altronde sperare la di lui situazione". La domanda fu esaminata passando per la solita trafila burocratica; e in linea generale il Cons. gen. espresse il 18-3-1806 parere favorevole affinché "dai libri delle soppresse corporazioni venga segregata una certa quantità, specialmente di letteratura, di storia, di geografia, di dei convittori e per la zelante cooperazione di chi è "diretto merita una particolare contemplazione". La proposta fu accettata e firmata dal Ministro Moscati. Fu incaricato un Padre somasco a fare egli stesso la scelta desiderata [1], e la pratica finalmente arrivò in porto. Ho però l'impressione che la scelta si sia indirizzata di preferenza su libri di carattere scolastico, di uso immediato.

Nel 1807 per ordine governativo le due provincie somasche Lombarda e Veneta si unirono in una sola; per questo troviamo che a comporre la famiglia religiosa di Merate vennero negli ultimi tre anni di vita sotto il governo dei Somaschi alcuni religiosi della già provincia veneta.

Il libro degli Atti si chiude melanconicamente con la registrazione della morte del benemerito P. Paolo Fumagalli avvenuta in Merate il 18-VI-1809. Con lui si chiude un'epoca; sta per tramontare un'età e ne sorge un'altra; tra pochi mesi il collegio di Merate non sarà più dei Somaschi. Riporto l'elogio che di P. Fumagalli scrisse il rettore P. Luigi Canziani:

"Dopo avere egli lungo tempo coperta con onore la cattedra di retorica nel collegio di Lodi e nel seminario di Vigevano, fu eletto alla superioria di questo collegio. Colle provvide sue disposizioni e coll'instancabile sua attività prese questo in breve e maggior ingrandimento e più vaga forma nella sua struttura, mentre anche ogni suo possesso ridotto si vide a più utile cultura, e più florido stato. Né mai cessò di promuoverne in ogni parte il bene quante volte ne ha egli assunta la direzione. Grande fu pure il vantaggio che dalle sue cure sentì il collegio Gallio di Como, allorché lo ebbe a suo superiore. Come grande fu quello che da lui pure ne trasse la casa di Somasca, dacché per parzialissimo favor del Governo, ebbe la sorte di venir riaperta. L'estimazione dei suoi talenti, del suo zelo per la Congregazione gli meritò il giusto onore di essere unanimemente acclamato al regime della Provincia nelle sue più scabrose circostanze, e fu essa pienamente corrisposta nell'ampia aspettazione di lui concepita. Ristretta fra noi non è già la cognizione dei suoi meriti e l'amarezza della sua perdita. Ogni persona qui si commosse alla notizia di sua mancanza, e tutti gli tributano sospiri e suffragi coll'ardore di quella adesione che vivendo seppe tale soggetto guadagnarsi da ogni cuore colle sociali sue virtù, colla pietà, collo zelo suo della pace, della concordia fra le famiglie, colla singolare sua generosità a consolare l'indigenza, che lo avrà qui sempre in eterna benedizione".

Capo XIV: la soppressione dei Somaschi

Particolari notizie sulla situazione e funzionalità del collegio si hanno nei rapporti mandati alle autorità governative, sempre in ordine alla sistemazione delle scuole e alla sussistenza o soppressione o modificazione delle singole istituzioni. Lo stato favorevole del collegio di Merate gli meritò di essere conservato,

[1] Lettera del Consigl. al P. Prov. 23 VI 1806 (Mer. 310).

quantunque la Congr. dei Somaschi, come le altre, fosse stata soppressa nel maggio 1810.

Al principio dell'anno 1810 in collegio stavano 92 convittori "non più per mancanza di capacità"; il maggior contributo era dato da milanesi (36), e dai bergamaschi (18), mentre poche unità erano date da diversissime località di tutta la Lombardia. Vi funzionavano sei scuole: a) Retorica ossia umanità superiore; b) umanità infer.; c) grammatica super.; d) grammatica infer.; e) Elementi e carattere; f) scuola facoltativa di lingua francese. I libri di testo in uso nelle scuole erano: a) per la retorica: Blair (Antologia, ossia: Istituzioni di retorica e belle lettere, edite da P. Soave); Guttier per la geografia; Guillard: Compendio di storia greca (probabilmente del Goldshmit); il Catechismo del Regno; b) per la Umanità: Antologia minore; Guttier per la geografia; Storia romana, probabilmente del Goldschmit; il catechismo del Regno; il Dizionario del Mandosio; c) Per la grammatica super: il Porretti per la grammatica latina: il Vocabolario del Mandosio; Versificazione di P. Soave (ossia: Regole della versificazione latina e italiana); compendio di geografia; Elementi di lingua italiana (di P. Soave); Catechismo del Regno; d) Per la grammatica infer.: Antologia; Vocabolario del Mandosio; Elementi di lingua latina e italiana (ossia: Grammtaica delle due lingue ital. e latina ad uso delle scuole, di P. Soave).; e) Scuole elementare e di carattere: Elementi della pronuncia, di P. Soave; Elementi di lingua ital. e latina, di P. Soave; Doveri dell'uomo, di P. Soave; catechismo del Regno.

Gli alunni frequentanti la retorica sono 9; la Umanità 17; la grammatica superiore 40; la grammatica infer. 22; la scuola elementare 26.

Dal registro dei convittori dell'anno 1808-1810 [1] ricaviamo che ancora altri erano i libri di testo; per es. gli autori latini Orazio, Catullo, Cornelio, Cicerone De Officiis; il Rimario, molto necessario per trovare le rime per le poesie scolastiche e di occasione, la grammatica francese: il libro di aritmetica; la Regia Parnassi; le Orazioni di Cicerone; le Lettere di Cicerone; Virgilio.

La scuola è eminentemente a indirizzo classico; e non c'è da meravigliarsene, conforme a tutte le altre scuole del tempo; le materie, che potremmo chiamare scientifiche, come l'aritmetica, vi fa un timido ingresso, limitandosi ad insegnare i fondamenti del calcolo, dato che lo studio dell'algebra e geometria era riservato per le classi di filosofia. Da nessun documento appare che vi si insegnassero le "arti cavalleresche".

Le spese che i convittori devono sostenere, oltre la retta di pensione, sono varie, ma non esagerate: devono pagare a parte tutti i vetri e altra materia fragile che rompono; sono a loro carico gli "aggiustamenti dei capi di vestiario e della biancheria da letto", le visite del medico e gli interventi del chirurgo, e i medicinali forniti dal farmacista; devono contribuire anche alle spese dei divertimenti, come la fiera, le passeggiate straordinarie e il teatrino. L'ultimo si celebrò nel carnevale del 1810 con una spesa di L. 57 e rotti [2], e con intervento di vari suonatori di strumenti e musicisti.

Nel maggio 1810 anche i Somaschi del collegio di Merate furono compresi nella legge di soppressione delle corporazioni religiose. Furono posti sigilli agli archivi del collegio, furono compilati gli inventari di tutti i beni sia del collegio, che dei Somaschi, e della chiesa di S. Bartolomeo; i Somaschi furono obbli-

[1] Mer. 322.

[2] A.S.M.: Relig. p. mod., cart. 1843.

gati, e accettarono ben volentieri di continuare le scuole fino al termine dello anno scolastico, come era prescritto nella legge del 25 aprile 1810. Intanto le autorità e gli organi competenti si fecero avanti per studiare la sistemazione futura delle scuole, del collegio, e del legato Riva, che sarebbero rimasti vacanti con la cessazione dei Somaschi, che erano stati fino allora i legittimi eredi del testamento e della fondazione Riva-Spoleti. Era riuscita vana la domanda del Dirett. gen. della pubbl. istr. al Ministero Interni "di preservare interinalmente almeno dalla avocazione le case religiose presentemente occupate ad uso di collegio sinché siasi deciso se il collegio abbia a rimanere e quai soggetti debbano dirigerlo" [1]. Pochi giorni dopo la risposta negativa del Min. Int., il 19 V 1810, il rettore Canziani consegnò nelle mani del ragionato governativo Ambrosoli L. 256.15, che era la rimanenza dell'ultima gestione amministrativa del collegio, e dovette da questo momento dipendere dalla cassa di ammortizzazione, a cui dalla legge era stata devoluta la amministrazione dei beni del collegio e il mantenimento dei convittori fino al termine dell'anno scolastico.

Il mese seguente il sindaco di Merate domandò per prima cosa che venissero salvaguardati i diritti della fondazione Riva-Spoleti, e che perciò venissero conservate le scuole di grammatica, umanità e retorica a favore dei fanciulli di Merate nel locale del soppresso collegio dei Somaschi. Nella domanda presentata dal Sindaco, che é bene formulata, ci sono da distinguere due cose: a) la conservazione delle scuole gratuite, provenienti dalla fondazione Riva, Comunità di Merate. Ora al posto dei Somaschi che legalmente non esistono più, subentra il Governo, e per esso la Direz. gen. degli studi e il Ministero degli Interni. 2) che il locale del collegio, già proprietà dei Somaschi soppressi, non venisse devoluto al demanio e venduto, ma riservato per le scuole. La questione del convitto, che era stato un fatto proprio dei Somaschi, non c'entrava con quella delle scuole, che poggiavano su un altro fondamento di diritto.

Alla domanda del Sindaco si aggiunse anche quella del Rettore P. Canziani, il quale desideroso che il collegio-convitto potesse continuare come prima in mano degli ex somaschi che lo governavano "da oltre due secoli collo esito favorevole che la Municipalità medesima ne attesta nell'umiliato suo ricorso" [2], si offriva a gestirlo a nome proprio, ed a sostenere per proprio conto il convitto, e così continuare alla succennata Comune il vantaggio che per testamento 1604 dei iugali Riva-Spoleti institutori del collegio ha il diritto di godere alla istruzione della sua gioventù". Il parere del Governo fu che per il momento "si lasciassero provvisoriamente quei fondi che saranno propri (del collegio) e non appartenenti alla corporazione (ossia: propri della Cong. somasca), e fosse permesso alla cassa di ammortizzazione di proseguire e somministrare anche quegli assegni che si fossero dati dapprima sui fondi delle corporazioni" [3]; ossia si fece la distinzione, naturale e ovvia, tra i beni propri dei Somaschi soppressi, e che quindi erano caduti in mano del demanio; e quelli propri della istituzione scolastica meratese: questi ultimi, in attesa di più approfonditi cerzionamenti, furono provvisoriamente lasciati a beneficio delle scuole di S. Bartolomeo. Tanto più che la Direz. gen. istr. pubbl. aveva espresso il parere che in simili casi, in cui alla base delle istituzioni scolastiche

[1] A.S.M.: Studi p. mod., cart. 124; in data 9 V 1810. Risposta del Min. Int. in data 15 V 1810.

[2] Mer. 332.

[3] A.S.M.: Studi p. mod., cart. 168.

stava una fondazione voluta da privati mediante lasciti testamentari, si doveva prima di tutto rispettare la volontà dei donatori.

Era facile prevedere che doveva sorgere conflitto tra il Ministero delle Finanze, il quale tendeva alla confisca di tutto quanto gli fosse possibile, e la Dir. gen. della pubbl. istr., la quale invece tendeva a conservare, sia pure trasformandolo secondo le nuove disposizioni riguardanti i licei e i convitti, un istituto di educazione e di istruzione già fiorente.

Intanto fu decisa la sussistenza del collegio fino a nuove determinazioni; ma i fondi erano stati avocati dalla cassa di ammortizzazione, la quale riscuoteva tutti i proventi delle terre e dei beni già appartenenti al collegio. Fu logica la domanda di P. Canziani che gli venisse assegnato un sussidio "onde non essere costretto ad un intempestivo aumento di dozzina o alla dimissione dei convittori a danno della istruzione e ad una somma afflizione dei Genitori", e affinché non si dubitasse caso mai del retto uso di tale sussidio, P. Canziani si offriva "pronto" a fornire alla Comune di Merate il diritto e comodo che teneva e tiene sui fondi del soppresso collegio per la continuazione della istruzione alla sua gioventù "[1].

Avvicinandosi la fine dell'anno scolastico bisognava trovare la soluzione stabile sia per le scuole sia per il collegio, anche per assicurare le famiglie, onde potessero prendere le opportune decisioni per il prossimo anno scolastico. Ecco allora farsi avanti ancora il benemerito P. Canziani a domandare al Ministro Int. di sostenere per proprio conto il collegio-convitto e le scuole sia per i giovani di Merate che per i forestieri, e che gli fosse per questo scopo ceduto in gratuito assegno il locale già dei Somaschi. E' bene leggere la sua lettera indirizzata al Dir. gen. pubbl. istr. il 4 VII 1810:

"Alle ardenti brame della Comune di Merate, e alle vive istanze delle cento e più famiglie, che hanno attualmente e attendono con impazienza collocati nel collegio di detta Comune i loro figli, non sa essere insensibile, né restarsi ozioso lo zelo, onde pel corso di quasi 40 anni fu animato ad occuparsi nella istruzione e nella educazione della gioventù il sottoscritto attuale rettore di quel collegio. A S.E. il Sig. Conte Ministro dell'Interno si avanza dal sudd. la supplica, ond'essere abilitato contro il gratuito assegno del locale, e quell'emolumento che potrà trovarsi di ragione, a sostenere per proprio conto il convitto e le solite scuole ai giovani si di Merate che delle adiacenti Comuni. Non osa però il rispettoso ricorrente sperare la superiore accodiscendenza senza il ven. assenso del Sig. Cons. di Stato Dirett. gen. della pubbl. istr. Ne umilio perciò alla di Lei degnazione i voti suoi e quelli di tanti, che li bramano inoltrati, perché ove lo trovi degno della superiore di Lei confidenza nell'enunciato impegno voglia degnarsi appoggiare le sue istanze, e secondare coll'implorato favore i suoi sforzi nel servigio della gioventù e dello Stato fedele quale sarà sempre alle leggi disciplinari già emanate, e che possano venire superiormente prescritte - Um.mo ecc.: sac. Luigi Canziani rett.".

Evidentemente questa petizione di P. Canziani fu compilata d'accordo con la Municip. di Merate, la quale era la più interessata a mantenere, fin dove possibile, lo status quo a beneficio della istruzione dei meratesi. Il Cons. Scopoli, Dir. gen. della pubbl. istr., raccomandò la faccenda al Min. Int. "per

[1] Mer. 333: domanda di P. Canziani al Min. Int. 15 VI 1810.

4. sept.

ABBECCEDARIO
CON UNA RACCOLTA
DI MASSIME, PROVERBJ
E FAVOLETTE MORALI
E colle Tabelle della Cognizione delle Lettere, del Compitare e Sillabare, e del Leggere.
Ad uso delle Scuole d'Italia.
DI FRANCESCO SOAVE
C. R. S.

IN VENEZIA
M DCC XCII.

Nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare.
CON PUBBLICA APPROVAZIONE E PRIVILEGIO.

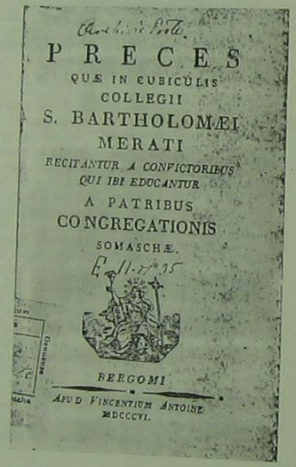
ELEMENTI
DELLA PRONUNZIA
E
DELL' ORTOGRAFIA ITALIANA
DI FRANCESCO SOAVE
C. R. S.
Ad uso delle Scuole d'Italia.

IN VENEZIA
M.DCC.XCII.

Nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare.
CON PUBBLICA APPROVAZIONE E PRIVILEGIO.

MANIERA
PRATICA
Di ben Confeſſarſi, di Comunicarſi, e di ſentire la S. Meſſa
Con divozione, e con frutto
Adattata principalmente alla capacità
DE' GIOVANETTI STUDENTI
DA UN SACERDOTE
Della Congregazione di Somaſca
SECONDA EDIZIONE
Accreſciuta di una Regola per ben paſſar la giornata.
LUGANO)(MDCCLXXIX.
Per gli Agnelli, e Comp.

Libretto di devozione composto da P. Aureggi.



PRECES
QUÆ IN CUBICULIS
COLLEGII
S. BARTHOLOMÆI
MERATI
RECITANTUR A CONFICTORIBUS QUI IBI EDUCANTUR
A PATRIBUS
CONGREGATIONIS
SOMASCHÆ.

BERGOMI
APUD VINCENTIUM ANTOINE
MDCCCVI.

ottenere gratuitamente i locali almeno per quei collegi i quali vennero eretti da cittadini e consegnati a Regolari per vantaggio dei Comuni loro". La domanda, fatta in termini generali, sarebbe poi stata sfruttata in caso di risposta affermativa, al caso particolare del collegio di Merate. La pratica dovette però passare attraverso il Ministro Finanze, e qui si verificarono gli intralci. Il 3 settembre 1810 P. Canziani si rivolse direttamente al Ministro Int. richiedendo una pronta decisione in merito alla sussistenza del collegio, "per non lasciare in penosa incertezza tanti capi di famiglia non che i Sig. precettori, prefetti e tutte le persone addette al servizio del collegio". A questa richiesta face seguito il parere dello Scopoli, espresso al Ministro Int. in contrasto col parere del Ministro Finanze, al quale, dice lo Scopoli con rapporto 14-IX-1810, fin dal giorno 4 luglio aveva fatto presente il parere del suo dicastero, "interessandolo perché fossero preservati i diritti di quel Comune di Merate sui beni applicati al collegio stesso, né lasciai di aggiungere (continua lo Scopoli) le mie preghiere perché al caso che le ragioni prodotte dalla Comunità di Merate non sembrassero per avventura provate con tutta l'evidenza legale che si può esigere, fosse almeno gratuitamente ceduto il locale ove si trova il convitto med.». La posizione del Ministro Finanze era differente, e, dobbiamo riconoscerlo, poggiava più su una interpretazione giuridica dello stato di fatto, che non sulla convenienza e necessità della sussistenza di un convitto in Merate. Il Min. Finanze distingueva appunto due cose: le disposizioni della fondazione Riva - Spoleti tendevano al mantenimento di un maestro e all'annua corresponsione di L. 600 mil.; il Comune di Merate non ha alcun diritto sul locale già dei Somaschi.

Su quest'ultimo punto erano tutti d'accordo, e difatti sia P. Canziani sia il Comune chiedevano che il locale venisse ceduto dall'ufficio competente a disposizione al Comune per tenervi e continuarvi le scuole. Riguardo al primo punto, il Ministro Finanze era in errore, perché non teneva conto delle successive convenzioni intervenute nel sec. XVII tra il Comune e i Somaschi, in base alle quali le scuole erano state portate da una (quella di insegnare l'alfabeto) a 4 o 5, e teneva valide solamente le tavole della primitiva fondazione Riva - Spoleti. Da queste considerazioni poteva scaturire logicamente una sola conclusione: il Comune faccia tutte le scuole che vuole, ma a suo carico; se vuol servirsi del locale del collegio, lo acquisti, perché il Comune di Merate non ha nessun diritto su questo locale; il Ministro Finanze tutt'al più può concedere al Comune un beneficio di prelazione sui candidati acquirenti dello stabile[1]. Questa disposizione fece crollare le speranze dei meratesi e di P. Canziani, il quale non poté affrontare un rischio troppo gravoso sotto l'aspetto economico, e presentò le dimissioni in data 27-IX-1810, dimettendo nel tempo stesso il personale insegnante e inserviente, e i convittori: "Le circostanze per me troppo onerose, senza cui non posso godere questo locale, mi obbligano alla ritirata, e alla dimissione dei convittori. Mentre pertanto mi fo sollecito di partecipare alle rispettive famiglie il dovuto avviso per loro governo non so omettere di parteciparne a V. S. Ill.ma la notizia. Indelebili mi saranno nell'animo i giusti sentimenti di riconoscenza, che non posso a meno di sentire vivissima ai benigni riguardi, che la bontà di V. S. Ill.ma si degnò accordarmi".

[1] A.S.M.: Studi p. mod., cart. 168: rapporto del Ministro Fin. 27 IX 1810.

INFORMAZIONE DEL COLLEGIO DI MERATE

diretto dai chierici regolari della Congregazione di Somasca

(Sec. XVIII) AMG: P-m-2

Essendo la pietà Cristiana il fondamento della educazione non si tralascia perciò da PP. alcun mezzo per istillarla efficacemente nell'animo dei Giovanetti; quindi oltre le consuete preci sera e mattina, e la quotidiana ascoltazione della Messa recitano ogni giorno i Signori Convittori l'Uffizio della B. V.; tutte le Domeniche, e le principali solennità hanno in Congregazione il convenevol pascolo della divina parola; sono instruiti al Sabbato nella dottrina cristiana; due volte al mese si accostano ai Sacramenti, e si dispongono alla Pasqua con un Triduo di spirituale ritiramento.

Alla coltura tanto essenziale della pietà succede quella della civiltà, e dello studio, che cominciando dai primi rudimenti delle lingue latina e italiana arriva fino al termine della Rettorica, dove per maggiore ornamento dei Giovanetti si dà loro un compendio di Storia, e di Geografia tanto generale, quanto particolare. Dopo la Pasqua di Risurrezione a scandagliarne il profitto si tiene un pubblico esame, e un altro al chiudersi delle scuole. Frequentemente poi nel corso dell'anno si procura con privati saggi di destare in loro una virtuosa emulazione. Come però nella formazione del cuore fa troppo contrasto la molto età; così la poca rende quasi inutili affatto gli sforzi in quella della mente. Per conseguenza né minori di sette, né maggiori si ricevono i figliuoli in Collegio di anni dodici. Ai quattro di Novembre s'aprono le scuole, e chiudonsi agli otto di Settembre. Esigerebbe il buon regolamento del Collegio, che col principiare delle Scuole principiasse anche il pagamento della dozzina per tutti quelli, che, passate le vacanze alle proprie Case, vogliono rientrarvi, quantunque non vi siano rientrati ancora; ma in questa parte usando di una debita moderazione principierà soltanto per gli assenti alla metà di Novembre. Non così riguardo al tempo, che le scuole finiscono; mentre essendo legge, che nessuno possa prima degli 8 Settembre partire per le vacanze, torni o non torni in Collegio, legge non dispensabile da altro che da un gravissimo motivo, vuole la buona ragione che per un caso difficile molto a succedere non si sconcerti l'ordine generale. Pagherà dunque cionnonostante come se trattenuto si fosse fino al termine prescritto.

SPESE ORDINARIE

Consiste la dozzina in lire 36 imperiali al mese d'anticiparsi ogni trimestre, la quale non riceve la minima diminuzione per assenza che possa succedere nel corso delle scuole, purché non oltrepassi il mese. Fuor di un urgente bisogno però l'assentarsi in detto tempo non è permesso. Chi si ferma in Collegio le vacanze paga lire 18 per miglior trattamento, e le solite ricreazioni di pranzi e caccia. Chi parte anche per non più ritornare paga lire 7 solamente, mentre il vitto, e il salario, che si continua di quel tempo alla servitù, quantunque soverchia ai bisogni del Collegio, essendo in conseguenza del servizio prestato loro tutto il restante dell'anno, è troppo giusto, che vi contribuiscano anch'essi. Le altre spese fuori della dozzina si pagano da tutti per intiero. Sono queste lavatura di biancheria, carta, penne, inchiostro, uso de' mobili, mance, pettinatura, taglio di capelli e arricciatura, offerta alla Congregazione, tovaglie, mantenimento del guardaroba che riceve la consegna delle robe all'ingresso, e ne fa la riconsegna alla partenza unicamente occupato, nell'averne cura, i divertimenti del Carnevale, spese di posta, salario al pedone, che ogni settimana va e viene da Milano con piccoli cesti, e involti e con lettere, e tassa all'Officio dei Pedoni per la licenza a lui di portarle. Per tutte le suddette spese si contribuiscono da ciascuno lire 60 all'anno.

SPESE STRAORDINARIE

Per l'Accademia, qualora si faccia pagano tutti lire 10. Il Prefetto della Congregazione paga lire 6, e lire 4,10 ciascuno dei due Assistenti.

PROVVISIONI DA PORTARSI IN COLLEGIO DA SIGNORI CONVITTORI

Un Letto con uno o due matterazzi e due cuscini, una posata d'argento, sei tovaglioli, biancheria a proprio uso, e gli abiti di colore a piacere, ma decenti. Resta proibita la seta, e ogni maniera di lusso.

Per il letto semplicemente che uno voglia farsi somministrare dal Collegio spende lire 12, con l'aggiunta delle coperte lire 18, e con quella inoltre della biancheria lire 30 all'anno.

Siccome poi la libertà del danaro nei Giovanetti può essere cagione di molti sconcerti; così desiderasi che quanto verrà loro accordato per onesto divertimento venga consegnato a chi avrà cura di somministrarlo con civile economia.

INFORMAZIONI DEL COLLEGIO DI MERATE

diretto dai chierici regolari Somaschi di S. Bartolomeo
in corrispondenza ai superiori quesiti
(AMG - Mer. 308)

1) Novanta sono ora gli alunni.

2) Di novanta piazze è attualmente la capacità del locale.

3) Non maggiore di anni dodici, né minore di sette è l'età in cui si ammettono.

4) Di L. 45 è la mensuale pensione nel corso delle scuole; di L. 54 è quella dei mesi di vacanza per quanti a quel tempo restano in collegio.

5) A L. 60 montano le spese ordinarie di pettinatura, lavatura di biancheria, uso di tovaglie ed altri mobili, divertimenti del carnevale, mance, porti di lettere, carta, penna e inchiostro.

6) Le spese straordinarie non sogliono oltrepassare le L. 10.

7) Quattro sono le scuole in cui è ripartita l'istruzione: a) quella del carattere e dei primi rudimenti di latinità; b) la Grammatica ordinariamente divisa in due classi; c) la scuola detta di Umanità, che dalla grammatica dispone alla Rettorica; d) la Rettorica, con cui termina qui il corso degli studi; e) nella scuola elementare sono esercitati gli alunni a leggere e scrivere sul Metodo presso che Normale. Hanno ogni giorno esercizio di memoria or sulle regole insegnate, ora sulla Geografia, ed ora su qualche favoletta. In dati giorni della settimana lettura e spiegazione dei doveri dell'uomo. Ogni sabato qualche pascolo sulla Storia sacra, e lezione di catechismo, con opportuni insegnamenti di cristiana morale, il che pure si fa in ogni altra scuola oltre le comuni esortazioni e istruzioni solite darsi nei dì festivi. Abbecedario, Doveri dell'uomo, Elementi di lingua latina, Catechismo, un Ristretto di Storia sacra sono i libri di tal classe con qualche altro di favolette e di novelle; f) Nella scuola di Grammatica alternati insegnamenti di lingua italiana e latina richiamati giornalmente alla pratica con temi da trasportarsi dall'italiana alla latina lingua, e con versioni di autori dalla latina all'italiana. Cotidiani esercizi di memoria ora delle regole spiegate, ora degli autori tradotti sono occupazioni, che vengono in tale scuola alternate e frammiste di lezioni di Geografia, e delle quattro principali monarchie del mondo. La grammatica latina, gli autori [illegible] della lingua italiana. Cornelio Nepote, lettere di Cicerone, Ovidio, compendio di geografia, altro di storia sono i libri di tale scuola; g) dietro un compendioso trattatello di lettere, e colla analisi di opportuni esemplari scelti dal maestro sono nella scuola di Umanità istruiti gli alunni all'esercizio delle lettere si italiane che latine. Coll'allettamento di facili racconti si por-

tano alle Narrazioni, ai fonti delle amplificazioni, alla conoscenza dell'uso delle figure. Opportune avvertenze dalla viva voce del precettore nel paziente esame delle private produzioni infondono il criterio, guidano alla esattezza della lingua, alla convenienza dello stile. A migliore sussidio in ciò concorrono frequenti versioni di ben esaminati autori. In determinati giorni si comparte il variato pascolo di storia romana, di Geografia, di lingua francese, e ove manchi nella scuola il tempo, altrove se lo procura a qualche operazione di aritmetica, e a nozioni di Geometria. Le orazioni di Cicerone, squarci di Tito Livio, o d'altro autore Lucio Floro, Virgilio, Compendio della geografia di Gutrie sono specialmente i libri della succennata scuola; nella Rettorica con una succinta analisi delle idee si portano gli scolari all'argomentazione, indi alla conoscenza dei fonti, da cui trarre gli argomenti agli assunti. Conosciute le parti della orazione e le oratorie finezze si dirigono gli scolari a ordire da se stessi e stendere le orazioni. A comune istruzione di tutti hanno pubblicamente e correzioni e riflessi le private produzioni. Traduzioni, analisi di autori forniscono ai dati giorni della settimana e opportuni esempi, e opportuni soggetti a cotidiani esercizi di memoria. L'essenza della poesia, i suoi diversi generi sono esaminati colle particolari loro proprietà e quanto si può sugli autori più degni nelle diverse classi. In ogni settimana ripetute lezioni di geografia locale e politica, lezioni di lingua francese, e qualche applicazione agli elementi di geometria. Cicerone, Demostene, Blair, Virgilio, Orazio, Frugoni, Gutrie sono principalmente i più usati; suppiendo ove si può a risparmio di spese in litri con manoscritti ristretti.

Alla cultura dell'ingegno si congiunge con altrettanto zelo quella del cuore, e dai rispettivi maestri e dagli altri individui religiosi impiegati nel Convitto. Non si lasciano perciò ad opportuno tempo mancare e lezioni e stimoli quanto più si più efficaci alla saviezza, alla virtù, onde riescano gli alunni di decoro e di vantaggio alle private loro famiglie e allo Stato.

Luigi Canziani crs. Rettore

5

Abbandonò il Collegio di Merate alla fine del I8IO? e si portò a reggere assieme ad altri confratelli il Collegio Calchi-Taeggi. Purtroppo il Mondolfo (Il Collegio Convitto "CALCHI-TAEGGI di Milano - attraverso quattro secoli I5I6-I9I6)non accenna minimamente alla presenza di P. CANZIANI e altri ex somaschi in questo istituto; invece ci è attestata dai documenti che si trovano in Arch. Stato Milano -Stusi, p. mod. - cart. I90 : Calchi-Taeggi . Il seguente documento è da riferirsi probabilmente all'anno I8I5 quando gli austriaci incominciarono i lavori per la riforma dei ginnasi imperiali .

Governò il Collegio CALCHI-TAEGGI fino all'anno I820;
Risiedeva allora in S. Bernardo a Porta Comasina.

Studi, p. mod. - Arch. Stato Milano - cart. 192 - coll. Calchi-Taeggi

I.R. Gov.:

Con tre separate lettere del giorno 18 dell'ora scorso ~~aprile~~ giugno il sac. ex somasco Luigi Canziano, il Sig. Giov. Zuccala, il sac. ex somasco Alessio Reina Domenico, il primo rettore, il secondo prof. di retorica e lingua greca, e l terzo prof. di Umanità nel coll. Calchi-Taeggi presentarono al prot. dell'ammin. di esso collegio le rispettive formali dimissioni dalle loro incombenze pel fine del corr. anno scolastico.

L'Ammin. ha sospeso di rispondere alle dette domande perché ne voleva dapprima renderne avvisato cotesto I.R. Gov.

Vede benissimo l'Ammin. la impossibilità di rifiutarsi alle domande dei sudd. rinuncianti, ma nel tempo stesso rinonosce il sommo imbarazzo di rinvenire massimamente un soggetto ecclesiastico fornito di tutte le indispensabili qualità per ben coprire la difficilissima carica di rettore in un collegio, che deve per necessità per l'istruzione essere affidato a tanti individui provenienti da diversi cessati istituti, ed anche a qualche laico maestro, come vede purtroppo non così facile di trovare due soggetti, i quali accoppiando la purezza della sana morale colle necessarie cognizioni scientifiche possano con felice successo coprire le due vacanti cattedre di retorica e di umanità.

....

Dall'ammin. del coll. C.T. 6 VII 1820

Partita I.V.A. N. 00956660104

Genova,

FATTURA N.

OGGETTO: a rogito Notaio di

in data n. di repertorio.

CONTO SPESE PER:

Tassa Registro, tassa e contributi versati all'Archivio Notarile di Genova, tasse di Concessioni Governative di cui al D.P.R. 26/10/1972, n. 641, tassa B.U.S.A. R. L. di cui alla Legge 12/4/1973 n. 256, adempimenti societari e documentazioni comprensive dall'imposta di bollo eseguiti presso l'Ufficio del Registro, Tribunale, Camera di Commercio, Ufficio Imposte Dirette e Banca d'Italia, imposti dalle vigenti leggi a conferire la prescritta pubblicità ..... L.

COMPENSI PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI:

Onorari, diritti di copie, scritturato, compensi per pratiche e diritti presso l'Ufficio del Registro, il Tribunale competente per omologazione, il Registro delle Imprese presso la Cancelleria del Tribunale competente per iscrizione, la Camera di Commercio competente, il B.U.S.A.R.L. ..... L.

Versamenti Cassa Notariato ..... L.

Altre spese non documentabili, accessi vari, spese postali, fascicolazione e carteggio ..... L.

I.V.A. 14% su lire ..... L. _____

TOTALE ..... L.

A dedurre: ritenuta d'acconto 15% (da versare direttamente all'Esattoria delle Imposte Dirette) ..... L. _____

DIFFERENZA: ..... L. _____

S. E. & O.

BUCCELLI - LUCCA

Archivio Somasca

56

Preg.mo amico car.mo

Sulla poca speranza di avere dal P.

nota carta obbligatoria da lui rilasciata al Governo per

Arch. Stato Milano – Stusi, p. mpd. – cart. 190: Calchi-Taeggi

1) ILR. Direz. Gen. dei Ginnasi:

dall'elenco rassegnato dei rispettivi maestri addette alle singole scuole di questo collegio Calchi-Taeggi avrà potuto questa I.R. Direz. Gen. rilevare chiaramente organizzate in fedele conformità alle superiori disposizioni del ginnasiale sistema. Come furono premurosi i sottoscritti di dare a tele collegio l'ordinata sistemazione saranno anche costantemente solleciti a mantenere col maggiore zelo la perfetta continuazione in ogni ramo, onde vengano assicurati alla nuperosa gioventù di questo civico stabili ento uei felici progressi, che deve ripromettersi la sapienza del suoeriore ven. sistema.

In tali premure però i rispettosi ricorrenti non possono che sentire il più vivo desiderio di ve ere accordata a tale collegio la qualificazione di Ginnasio e la partecipazione degli annessi privilegi.

Non sanno quindi esimersi dall'umiliare a questa I.R. Direz. Gen. e loro suppliche, affinché voglia essa degnarsi di invocare dalla sovrana clemenza la benigna accondiscendenza ai loro voti. Dei quali ecc.

sac. Luigi Canziani ex som.

rettore

2) Professori proposti:

Umanità minore: sac. Alessio Reina ex somasco con patente n. 3

Umanità maggiore: Giov. Zuccala, noto per diverse produzioni alle stampe e per l'esame sostenuto con onore alla R. Univ. di Pavia.

Lingua greca: Sig. Zuccala sopra eccennato.

Luigi Canziani ex somasco Rettore.

dum Medico-Physicarum Germanicarum Annus quartus et quintus (sextus et septimus). Fran-

11119 Gallia, cm. 34,5x49. L. 10.000

11120 Pictavia (Poictou) cm. 36x50,5 L. 8.000

A.S.M.: Studi, p. mod. - cart. 125

Collegio Calchi-Taeggi 1818-1819

D. Luigi Canziani Rettore, di Arona, anni 69 - serve da due anni 1818-1819 - Ha la direzione generale sul scientifico e morale.

Alunni pganti 43

alunni gratuiti 8

alunni a metà 25

Tanto nel ramo scientifico che nel morale trovasi in uno stato di prosperità, essendo organizzato in piena conformità al piano ginnas. in relazione al quale vi sono:

quattro grammatiche

due Umnità

scuola di lingua greca

scuola di matematica

istruzione religiosa.

L'insegnamento è eseguito nell'orario prescritto dal regolamento ginnas. e coll'uso dei libri di testo in ogni scuola, in relazione al regolmento stesso. P. Canziani Luigi già da oltre 50 anni stabilmente domiciliato e permanente in Lombardia, avendo nel 1771 fatta professione nel collegio della Congreg. di Somasca in S. Pietro Monf. di Milano D. Reina Alessio di Milano, anni 37, prof. di 1ª Umanità.

27.1.1820

Arch. Stato Milano - Studi, p. mod. - 635

Coll. Calchi-Taeggi Milano

Diversi rami di istruzione e relativo loro perfezionamento: 1) istruz. relig. a ciascuna delle sei scuole proporzionata alla capacità dei rispettivi scolari. 2) Grammat. italiana e latina ad ognuna delle 4 classi gradatamente insegnate sulla guida della grammatica di testo. 3) Aritmetica insegnata in ogni scuola sulla scorta degli Elementi superiormente prescritti. 4) Lingua greca alla 3° e 4° classe di grammat. sul libro di testo su tale oggetto. 5) Geografia e storia sui libri di testo prescritti a ciascuna delle sei scuole. 6) Algebra alla 1° e 2° Umanità sino alle equazioni di 2° grado, e princi i di geometria. 7) Istruzione di eloquenza proporzionata alla 1° e 2° classe sui libri di testo. 8) Il perfezionamrnto si lascia rilevare dai Magistrati che presiederono gli esami.

Apparato della istruzione e collezione dei libri di testo: 1) Carte geografiche generali e part colari in ogni scuola. 2) Sfere armillari e Globi. 3) Tavole di lavagna e d'altra materia in ognuna delle sei scuole per le operazioni di aritmetica e di algebra. 4) Istrimenti di Matematica. 5) Libri di testo per ogni r amo di istruzione alle singole scuole in corrispondenza alle superiori prescrizioni. 6) Autori classici sulle rispettive antologie assegnate alle diverse classi per esercizio di traduzioni accompagnate da analisi e riflessioni sulla convenienza delle lingue e sull'arte del comporre.

Proess ori: D. Luigi Canziani Rettore

D. Domenico Alessio Reina prof. della 1ª umanità.

ecc.

Ben lungi dal meritarsi alcuno di essi verun rimprovero, ognuno di acqui-
atò anzi un giusto diritto alle lodi e alla riconoscenza collo zelo di
promuovere nei rispettivi scolari tutto il maggior avanzamento mostrato
nel pubblico esame sostenuto alla presenza dei cospicui Magistrati
Presidi agli studi. Non mancò il merito a particolari rimunerazioni
che nella attuale restrizione dei suoi poteri il Rettore non poté dare,
e l'amministrazione del collegio stimò limitarsi all'onorario convenuto
coi singoli proff. oltre il vitto e il provvedimento alle occorrenze d
di essi stabilmente alloggiati in Collegio.

Alunni 75 tutti convittori sono gli studenti delle enunciate scuole.

Milano 14 X 1820

Luigi Canziani rettore

Il P. ALessio REINA qui accennato aveva da pochi anni emesso la professione in somasca ; sarà molto più tardi Rettore Somasco del Collegio di Gorla minore. Lo Zuccala ex alunno dei somaschi sarà poi professore nel Collegio di Santa Giustina di Padova, come già lo era stato nel Collegio di Merate (Sopra l'Arte del comporre - Trattato del Prof. Giovanni ZUCCALA prefetto degli Studi nel Collegio di Merate.- Con la aggiunta della traduzione in prosa italiana dello stesso dell'arte poetica di Orazio . Monza I8I6) cfr. (REGLI Francesco : Elogi del Prof. Giovanni ZUCCALA letto nell'ateneo di Bergamo - Milano I838); cfr. (TENTORIO Marco " Leggendo e annotando": La cronaca dello Zuccala dell'anno I796 in Bergamo - ASPSG Berg. 686).

L'opera più interessante di P. Luigi CANZIANI per quello che riguarda la storia dei Somaschi è l'impegno da lui sostenuto con esito altamente positivo per il ristabilimento della casa di Somasca.

Riporto integralmente quello che già io scrissi in " SOMASCA - (Da S. Girolamo al I850) "

DOTT. RODOLFO GIVRI
DOTT. ILARIO MARSANO
NOTAI

16121 GENOVA - VIA PORTA DEGLI ARCHI, 2/10 - TEL. 580.169 - 591.192
16033 LAVAGNA - PIAZZA CORDEVIOLA, 21 - TELEFONO 306.198

Partita I.V.A. N. 00956660104

Genova,

FATTURA N.

OGGETTO: a rogito Notaio di
in data n. di repertorio.

CONTO SPESE PER:

Tassa Registro, tassa e contributi versati all'Archivio Notarile di Genova, tasse di Concessioni Governative di cui al D.P.R. 26/10/1972, n. 641, tassa B.U.S.A. R. L. di cui alla Legge 12/4/1973 n. 256, adempimenti societari e documentazioni comprensive dall'imposta di bollo eseguiti presso l'Ufficio del Registro, Tribunale, Camera di Commercio, Ufficio Imposte Dirette e Banca d'Italia, imposti dalle vigenti leggi a conferire la prescritta pubblicità . . . . . L.

COMPENSI PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI:

Onorari, diritti di copie, scritturato, compensi per pratiche e diritti presso l'Ufficio del Registro, il Tribunale competente per omologazione, il Registro delle Imprese presso la Cancelleria del Tribunale competente per iscrizione, la Camera di Commercio competente, il B.U.S.A.R.L. . . . . L.

Versamenti Cassa Notariato . . . . . L.

Altre spese non documentabili, accessi vari, spese postali, fascicolazione e carteggio . . . . . L.

I.V.A. 14% su lire . . . . . L. _____

TOTALE . . . . . L.

A dedurre: ritenuta d'acconto 15% (da versare direttamente all'Esattoria delle Imposte Dirette) . . . . . L. _____

DIFFERENZA: . . . . . L. _____

S. E. & O.

BUCCELLI - LUCCA

Abrogazione della legge di soppressione 1815

Il 20 febbraio 1815 Napoleone, sfuggito dall'Isola d'Elba, rientra in Parigi, riprendendo in mano per breve tempo l'Impero di Francia, con l'intento di recuperare ancora quella situazione politica che egli aveva creato prima della sua abdicazione. In Italia il Murat fallisce nel suo tentativo di creare un regno autonomo; la stessa potenza austriaca gli si oppone non volendo che i suoi recuperati possessi italiani le sfuggano di mano; e il 7 aprile 1815 si erige il nuovo Regno d'Italia diviso in due province: la Lombardia e il Veneto separate dal Mincio. Prima cura di questa restaurazione e stabilizzazione della Casa d'Austria in Italia fu quella di cercare il consenso delle classi più influenti incominciando dall'alto clero e quindi anche di appoggiarsi, con molta speranza di successo, sulla collaborazione della Chiesa, la quale avrebbe potuto vedere nell'atteggiamento conciliante dell'Imperatore una salvaguardia delle sue istituzioni rese traballanti dallo sconcordato concordato di Napoleone dell'anno 1803.
Nella visione politico-ecclesiastica di Napoleone il centro amministrativo della Chiesa era la diocesi ed il fulcro le parrocchie. Nella revisione austriaca della posizione ecclesiastica subito vengono chiamati in causa gli ordini religiosi, che nei secoli precedenti avevano costituito una forza vitale e realistica in seno ai governi. L'Austria però adesso vuole vedere negli ordini religiosi non solo delle forze collaboratrici, del resto indispensabili per la riorganizzazione di molti settori dell'istruzione e della beneficenza pubblica, ma anche dei collaboratori, se non altro per gratitudine per averli richiamati in vita, e anche per avere in essi delle forze capaci di opporsi a quella parte del clero che aveva napoleonizzato, o che almeno non volevano in casa ne' francesi ne' austriaci.

Ecco allora che appena 3 giorni dopo la proclamazione del nuovo Regno d'Italia, il 10 aprile 1815 il governatore generale conte di Bellegarde per la reggenza provvisoria di governo emana il decreto dell'abolizione del decreto 25 aprile 1810 con cui erano state soppresse le corporazioni ecclesiastiche, con una riserva però, fissata all'articolo 2, che l'Imperatore si riservava *«di dichiarare le successive determinazioni, prescrivendo quali corporazioni ecclesiastiche abbiansi a risiabilire, con quali modificazioni e con quali mezzi»*.

Le *«determinazioni imperiali»* furono subito emanate il 15 aprile, con una celerità burocratica che ha del miracoloso come se volessero prevenire, con l'affrettare i tempi, che succedessero novità per causa dell'Imperatore francese, il quale sarà sconfitto a Waterloo. Il 26 aprile 1815 il P. Salmoiraghi provinciale e P. Luigi Canziani consiglieri presentarono alla reggenza di Governo la loro domanda nella speranza della bramata repristinazione, facendo brevemente presenti le benemerenze anticche è lo scopo dell'istituto dei Somaschi; presentarono lo schema delle loro case già da loro dirette in Lombardia 17, nel Veneto 12, tra orfanotrofi, collegi, parrocchie senza indicazioni però ne di redditi, ne di benefici ma con l'unica e per noi curiosa avvertenza che una parte considerabile dei fondi spettanti alle dette case *«fu convertita nell'appannaggio del fu vice-re d'Italia»* il quale si chiamava Eugenio di Beauharnais, il che gli faceva buon pro! Alla stessa data i due religiosi presentano un raggualio distinto delle singole case della Lombardia che esistevano alla epoca del 1796, in cui venivano indicati gli assegni necessari per il ristabilimento di ogni casa:

a riguardo della Casa di Somasca allo articolo 4 si dice: «*Si accetta l'offerta del benemerito Somasco Maranese parroco di Somasca di quel fabbricato già pria destinato pel noviziato*».

Il generale Saurau accolse in via di massima la petizione; però richiese (3.5.1815) che fosse indicato il numero «*degli ex religiosi che desiderano di associarsi allo estinto corpo da riorganizzarsi*» [24]; con altri dati statistici, le modalità per il recupero degli stabili già acquistati da cittadini privati.

Padre Maranese, come abbiamo già sentito, fu pronto a cedere il 5 giugno 1815 tutti i locali del convento che egli aveva acquistato, per potervi ritornare ad abitare i religiosi sia «*per l'educazione degli orfani, come per le altre incombenze*» [25] e non solamente per favorire il ritorno di quelle che erano state soppresse, «*ma ancora in favore di quelli che vi saranno ammessi come novizi o come professori*». Quello però fu semplicemente un atto di promessa o di garanzia su cui il Governo si sarebbe potuto appoggiare per venire all'atto decisivo della restituzione in forma legale e con atto notarile.

Appena passato il turbamento che si era suscitato in Europa col ritorno di Napoleone e tornati gli animi per così dire a respirare dopo la battaglia di Waterloo, i Somaschi predetti presentarono alla reggenza di Governo mediante Mons. Modesto Farina, ex-alunno dei Somaschi e futuro Vescovo di Padova, che ancora occupava il suo posto di segretario nel ministero, l'elenco per ora provvisorio di 22 religiosi lombardi e veneti disposti a rientrare nella congregazione da ripristinarsi; mentre il Padre provinciale Salmoiraghi assicurava il Governo che un'altra decina era pure disposta a rientrare una volta che la congregazione fosse di fatto ristabilita; si sarebbe così potuto avere, oltre il noviziato e lo studentato, la possibilità di rioccupare i posti già tenuti in diverse città e anche e soprattutto in Somasca.

Gli individui che riprendevano l'abito, come consta dall'elenco presentato il 26 giugno 1815, sono tutte persone qualificate per meriti acquistati nella direzione di istituti e nell'insegnamento, uffici che ancora ricoprono; vi figurano i 3 fratelli Maranese, uno dei quali, Carlo, parroco di Somasca, è così qualificato: «*sperimentato direttore di orfanotrofi e di convitti, instancabile alla cura parrocchiale di Somasca*». Fra questi religiosi figurano anche quelli che tra qualche mese fonderanno nel convento di Somasca il collegio di educazione, ossia P. Pisoni e P. Bellocchio.

Si dovettero affrontare molte difficoltà di ordine burocratico ed organizzativo; nel luglio 1815 pervenne da Vienna un sollecito al Governo di Lombardia perchè snellisse le procedure o almeno desse conto dei ritardi interposti. Le difficoltà provenivano, come si rileva da un esposto della reggenza del 22 luglio 1815, dal fatto che si voleva o si prospettava una restituzione integrale di tutte le case, alcune delle quali era impossibile che risorgessero per motivi indipendenti sia dalla volontà dei governi sia dei Somaschi; comunque però non c'era una eccezione per la casa di Somasca, a meno che questa non risorgesse unica e sola come rappresentante di tutta la provincia religiosa lombarda. Lasciamo da parte la considerazione, perchè non interessa la casa di Somasca, che in alcuni orfanotrofi i Somaschi, che pur vi continuavano a dimorare come ex religiosi, non vi potevvano essere ristabiliti come ordine religioso, perchè il fatto contrastava alla esigenza di indipendenza economica richiesta dal Governo. Come per esempio negli orfanotrofi, dove «i Somaschi non avevano alcuna sostanza loro propria, e non fu quindi alcuna cosa appresa a favore dello Stato (25.7.1815) e quindi lo Stato non aveva nulla da restituire a loro: conseguenza, non poterono sussistere.

Un'altra cosa il Governo aveva richiesto, cioè che fosse consegnato in esame il testo delle loro costituzioni, e si dichiarasse se dal 1796 in poi era stata introdotta qualche innovazione. L'innovazione realmente c'era stata: nel capitolo provinciale nell'anno 1796 sotto la pressione democratica era stato abolito il vocalato perpetuo, ed erano stati chiamati a far parte del capitolo i superiori delle case professe e regolari. In tutto il resto si era mantenuta la primitiva osservanza, ma quella innovazione democratica, che già aveva destato lo sdegno dei Somaschi-Svizzeri, che l'anno 1799 per questo non vollero partecipare al capitolo, preoccupò a quanto pare il Governo austriaco, se non altro per il fatto che portava la data di nascita sotto il Governo democratico. Fu un ostacolo che rallentò burocraticamente l'«iter» della restaurazione, nonostante che il Farina per parte del Governo di Lombardia, e Mons. Sozzi Vicario capitolare di Milano, dessero le migliori assicurazioni a questo riguardo (24.8.1815): «*la soppressione del vocalato avvenuta nel 1796, siccome l'ho potuto verificare, fu molto salutare a scanso degli abusi del pepetuo potere, e a miglior regolamento dei collegi*». Ma forse il Governo imperiale si era dimenticato che era stato proprio il Governo dell'Imperatore d'Austria con aulico editto del 27.7.1781, che decretò la separazione della provincia lombardo - austriaca dal resto della congregazione e aveva soppresso la perpetuità delle cariche.

Si prese allora ad esaminare separatamente la situazione di ogni casa religiosa che sarebbe potuta risogere, e furono incaricati i Vescovi di prendere accordi con i prefetti considerando non solo la opportunità del ripristino, ma anche la possibilità in ordine economico per la restituzione a loro di beni variamente alienati. Fu concordato fra il Vescovo di Bergamo Mons. Dolfin e il Prefetto reggente di Bergamo Devillata (13.9.1815) di ristabilire la casa di Somasca a nome dei Somaschi «*necessari alla educazione, alla istruzione ed agli altri oggetti superiormente contemplati*».

Rapporto di Mons. M. Farina 1815

Negli organi direttivi del governo a Milano lavorava molto efficacemente a nostro favore il citato Mons. Farina, il quale presentò un dettagliato rapporto (3 dicembre 1815) in cui fa un dettagliato esame della situazione degli ordini insegnanti e in modo particolare dei Somaschi. Precede un preambolo nel quale il Farina constata che è vero che un gran numero di docenti nei licei dello Stato è costituito da ex-religiosi, ma è bene osservare che se oltre alle scuole dello Stato vi si potessero aggiungere quelle dirette dai religiosi secondo le regole dell'Istituto da loro professato si sarebbe meglio assicurato non solo la istruzione, ma anche la educazione della gioventù; il Governo sarebbe potuto essere più sicuro del mantenimento inalterabile «*dei principi della morale e della religione cattolica.... di formare il cuore retto e sano dei giovani figli e dei poveri orfani, di cui tanto abbisogna l'età nostra dopo le soverchiamente libere opinioni predominate nei passati tempi*».

Il Farina, come il Giudici, come il Tosi, ecc. veniva fuori dalle scuole del seminario generale di Pavia di fondazione Giuseppina e di forte tinta giansenistica, o almeno rigoristica: discepoli del Tamburini, dello Zola, dell'Alpruni, del Natali ecc. avevano inconsciamente favorito il sorgere se non il progresso della rivoluzione; viste poi le tristi conseguenze, perchè si era passati da un dispotismo ad un altro, e i costumi non erano certo migliorati nè col taglio delle teste, nè con le costituzioni democratiche, nè coi concordati, nè con le soppressioni, nè con la imposizione dei libri di testo ecc., questi semi-giansenisti avevano fatto marcia indietro, e avevano cominciato se non a respirare, almeno a sperare che la Casa d'Austria potesse ristabilire un ordine auspicato, lontani però come erano dal poter pensare che la Chiesa avrebbe potuto o dovuto svolgere la sua missione anche senza la protezione di una Casa regnante, e giungere a una concezione di liberalismo cattolico, come sarà quello press'a poco professato dal Manzoni; ma i tempi non erano ancora maturi per questa idea. Tanto più che gli Ordini religiosi avrebbero dovuto risorgere non per volontà del Papa, ma per decisione e secondo la discrezione dell'Imperatore, e avrebbero dovuto impartire una istruzione ed educazione, sia pur quanto si voglia cattolica e caso mai anche rigorista, però secondo gli schemi dettati dalla volontà del Governo.

Il Farina prosegue esaminando la situazione della Congregazione dei Somaschi casa per casa; fa per esempio osservare che nel collegio Gallio di Como, dove ancora insegnano e dirigono gli ex-religiosi Somaschi, fiorisce il collegio più numeroso e «*più riputato di tutto il Regno*». In generale osserva: «*La Congregazione dei Somaschi ha sempre mai goduto favore e opinione per l'assistenza degli orfanotrofi, da essi ben lodevolmente sostenuta, e che sebbene soppressi tuttora sostengono, ed eziandio per l'istruzione letteraria, che con l'andare degli anni loro è stata aggiunta con vantaggio e onore dello Stato.... Gli Ordinari diocesani e le Prefetture dello Stato garantiscono la verità e ne domandano il ripristino, siccome lo addimanda il Provinciale in nome di 22 a 35 che desiderano di associarsi in corpo*», e prima di tutte la casa matrice di Somasca, «*casa di noviziato che è stata comperata dall'ex-somasco Maranese parroco, che volontieri ne fa la cessione alla Congregazione salvo il diritto di riversibilità in caso di nuova soppressione*».

Nuove istanze dei Somaschi per la ripristinazione 1815

Si stava celebrando da mesi il Congresso per il ristabilimento delle Nazioni europee dopo l'esilio di Napoleone. Il 26 dicembre 1815 fu stipulata la famigerata Santa Alleanza, e l'Imperatore d'Austria fu riconosciuto Re del lombardo -veneto, dove cessò la Reggenza provvisoria di Governo. Sembrava che finalmente la definita situazione politica dovesse agevolare il disbrigo di molte pratiche; in realtà si dovette quasi ricominciare da capo, e nel febbraio 1816 ancora una volta i PP. Salmoiraghi e Canziani rinnovarono la stessa domanda al Governo per il ristabilimento. Si dovette radunare tutto l'incartamento precedente e ritrasmetterlo al nuovo Governo, a Vienna, per il riesame dei documenti. In realtà la comunità di Somasca se non di diritto, già oramai esisteva di fatto, con due particolari sezioni: 1) la casa religiosa composta da quelli che attendevano alla cura della parrocchia, del santuario e agli altri ministeri; 2) il collegio maschile, che con consenso governativo fu inaugurato nei locali del convento preso in affitto a titolo personale dai PP. Pisoni e Bellocchio, come espongo in un particolare capitolo.

Il Vescovo Mons. Dolfin non tardò a venire in Somasca per dare come una consacrazione formale al ripristino della vita religiosa in quella casa, e soprattutto per congratularsi con il P. Pietro Rottigni, che era di esempio con la sua conversione e rinnovata virtù a tutta la popolazione, e del quale il Vescovo si era servito per qualche mese nella direzione del suo seminario. Nell'ottobre 1816 egli benedì solennemente il nuovo oratorio del camposanto alla Valletta, opera dell'architetto Bovara, e amministrò la Cresima a molti fedeli di Somasca e dei paesi circonvicini [80].

Un rapporto dell'ab. Giudici 1816

Proseguivano intanto le interminabili pratiche, richieste di consultazioni, trasmissioni di rapporti da parte di autorità ecclesiastiche e civili sul grave problema ormai divenuto annoso del ripristino degli Ordini religiosi. Sembra che un colpo, se non definitivo, almeno determinante, sia stato dato dal lungo rapporto a titolo riservato, fatto dal Consigliere Giudici del Dipartimento VIII degli affari ecclesiastici [31]. Lo segnalo qui, non perchè riguardi esclusivamente la casa di Somasca o l'Ordine dei Somaschi in generale, ma il problema nel suo complesso, data la spiccata importanza dell'autore di questo rapporto, l'abate Gaetano Giudici semigiansenista rigorista, che aderì sempre ai principi giurisdizionalistici sia sotto il governo democratico, sia sotto il governo austriaco. Il rapporto è inedito, e meriterebbe di essere preso in considerazione dagli studiosi del Giudici e del suo ambiente, in continuazione della monografia di Anna Zingale, che arriva sino al 1797. La Zingale non osa pronunciarsi se il Giudici sia stato più o meno massone, ma fu certamente giansenista; stento ad accettare la prima ipotesi; per l'esame sufficiente e conveniente di un personaggio è opportuno prendere visione non solamente dei suoi scritti editi, ma anche degli inediti, sia ufficiali come privati, per esempio le lettere, in cui l'animo dell'autore si manifesta con maggiore schiettezza.

Ebbene in questo rapporto quello stesso Giudici che sotto i governi democratici nei suoi commenti alle leggi ed ai regolamenti sul clero, anche quelli limitativi della libertà delle autorità ecclesiastiche e degli Ordini religiosi, aveva sostenuto il dovere dell'obbedienza da parte dei sudditi cristiani per non turbare l'ordine pubblico e in nome dell'obbedienza necessaria alle autorità costituite, adesso ripresenta gli stessi principi parteggiando per la ricostruzione degli Ordini religiosi, in quanto vede in questo fatto una promozione dell'ordine pubblico, una garanzia per la moralità popolare e per una buona educazione della gioventù; è sempre un linguaggio di intonazione rigorista appresa nell'antica scuola pavese: «*segregati cotesti uomini dalla società, e resi rispettabili per la loro professione, aggiungevano al merito reale della mo-*

ralità e della scienza quelle raccomandazioni esteriori che giovano cotanto per l'efficacia dell'azione... Tutto ciò che vi ha di mercenario era tolto o era meno apparente nella istruzione confidata a simili maestri. Insomma da coteste corporazioni, quando fiorivano, si è tratto mai sempre utilissimo partito ed ancora potrebbe trarsene se rifiorissero, con pubblico vantaggio e con incalcolabile risparmio dell'erario».

Il Consigliere Melloni a sua volta, oltre a consigliare la ricostituzione di alcuni Ordini religiosi insegnanti, soprattutto quello dei Barnabiti, insinuava con lunga ed insistente eloquenza il ristabilimento di case di educazione per le fanciulle, prendendo in considerazione in particolar modo l'istituto delle Orsoline *«che si occupano della educazione delle zitelle sia in casa con modica pensione o gratuitamente nelle pubbliche scuole»*. Questa particolare considerazione in favore delle Orsoline fece in modo che il Governo agevolasse l'apertura di questi istituti di educazione femminile, lasciando libertà ai Vescovi di organizzarle ciascuno come credesse; per questo si videro in quasi tutte le città sorgere queste istituzioni, alcune delle quali prima con carattere provvisorio, e in seguito permanente. A Como nel collegio Gallio si pensò di aprire una sezione per le fanciulle, ma mancando i locali sufficienti, furono presi in affitto alcuni locali antistanti il collegio, dove si collocò l'educandato delle fanciulle sotto la direzione delle Orsoline come dipendenti dal Collegio Gallio, il che fu una grossa novità di avanguardia, considerati i tempi e la mentalità di allora: *«non quindi le Orsoline hanno istituito le scuole nei loro locali, ma diedero in affitto i locali per le classi aggiunte femminili del collegio Gallio»* [32]. Direttore spirituale e predicatore del *«donzellame»* nell'istituto delle Orsoline fu negli anni 1816-1820 P. Ilario Casarotti di Verona, insegnante nel collegio Gallio, buon poeta e cultore delle umane lettere, oltre che valente predicatore; egli ne parla molte volte nel suo epistolario inedito diretto al Conte Bennassù Montanari. Così si risolse la questione a Como; in altri luoghi, sia nelle città come nelle campagne, e anche a Calolzio e a Somasca, il problema fu risolto secondo le esigenze e le possibilità dei luoghi e dei momenti.

Altro rapporto dell'ab. Giudici 1817

Il Consigliere Giudici sollecitato più volte dalla I.R. Commissione aulica di Vienna a presentare un rapporto sul progettato ripristino, dato che si dovevano rinnovare tutte le pratiche già incominciate sotto la cessata Reggenza, lo presentò in data 4 agosto 1817, richiamandosi a quanto già aveva esposto nel rapporto dell'anno precedente; riconosce che ci sono difficoltà in ordine finanziario ed economico, le quali sono state rilevate sia dalla prefettura del Monte, sia dalla corte di contabilità; ma ciò nonostante, insiste il Giudici, è necessario venire ad una conclusione, perché l'indecisione del Governo causerebbe altre remore ai religiosi a rientrare nei chiostri e li invoglierebbe maggiormente a cercarsi una definitiva sistemazione in altro modo; e poi perché lo Stato ha bisogno di ricuperare organizzazioni valide per l'istruzione e la beneficenza; perciò è quasi indispensabile che vengano richiamati in vita *«i più commendati istituti quali sono quelli dei Barnabiti, Oblati, Somaschi, e delle Salesiane e delle Orsoline»*. Nell'allegato n. 10 ripresenta il progetto già steso dalla cessata Reggenza, per il ripristino dei Somaschi.

Iniziative dei PP. Canziani e Maranese: l'orfanotrofio 1818

A Somasca si viveva in vigile attesa e ferma speranza di poter riorganizzare finalmente la vita regolare, poggiando sulla premura con cui il Governo di Milano ed il Consigliere Giudici conducevano avanti le pratiche in loro favore presso la Corte di Vienna. Era incaricato di trattare in Milano le faccende della restaurazione il P. Luigi Canziani, ultimo rettore somasco del Collegio di Merate e al presente rettore del Collegio in Porta Nuova di Milano; egli era uno dei più ardenti fautori del ristabilimento, e chiamava attorno a sè i suoi confratelli per riprendere insieme con loro la vita religiosa; frequenti sono i suoi contatti e il suo carteggio [33] con le autorità costituite, con Mons. Tosi, con i PP. Rottigni e Maranesi che stavano già in Somasca. Forse fu suo il suggerimento dato a P. Maranese di aprire in Somasca un orfanotrofio, perché in tal modo i Somaschi avrebbero dimostrato davanti al Governo la loro capacità di iniziativa e lo scopo benefico del loro istituto; accanto alla parrocchia, elemento insostituibile, accanto al santuario meta di continuata venerazione e a cui confluivano pellegrini da ogni parte della regione, il collegio già funzionante e l'orfanotrofio che avrebbe potuto funzionare in forma ufficiale con l'assenso del Governo, si sarebbe data una valida testimonianza. Non erano passati, anzi si facevano ancora sentire i tristi effetti della carestia e della mortalità, che afflissero la Lombardia nei due anni precedenti: la miseria era aumentata, l'infanzia era abbandonata soprattutto quella più bisognosa, le opere di bene potevano e dovevano essere moltiplicate; ma nessuna nuova istituzione poteva essere fondata specialmente da parte di ex-religiosi radunati insieme senza l'autorizzazione governativa; per cui P. Carlo Maranese [34] il 26.1.1818 rivolse supplica al Governo di Milano, offrendo i beni stabili in Somasca che erano ancora intitolati a suo nome, per la progettata fondazione: *«senza il minimo aggravio al pubblico erario, essendo egli contento con tutti quelli che desiderano associarsi a lui dell'annuale pensione»*.

Fa notare che egli già mantiene a proprie spese 6 orfanelli di campagna; ma qualora il Governo acconsentisse, egli vorrebbe e potrebbe trasformare questa iniziativa in un istituto vero e proprio di più ampia capienza e migliore organizzazione interna, naturalmente con l'aiuto dei suoi confratelli, per i quali domanda la facoltà di riunirsi non come religiosi, perché a ciò non sono ancora autorizzati dalla legge, ma semplicemente vestendo *«per loro pura devozione l'abito della loro Congregazione senza altra formalità e senza altro legame e vincolo che della reciproca spontanea convivenza, attendendo all'educazione di quei orfani che potranno sostenere coi propri mezzi pecuniari»*. Il progetto era buono, non certamente gravoso, neppure in ordine finanziario, al Governo; ma c'era sempre da superare l'ostacolo di non dare l'apparenza di ricostituzione, sia pur sotto celata forma, di una comunità religiosa, prescindendo dall'autorizzazione governativa. Il formalismo giuridico bloccò questo progetto; ciò però non impedì che P. Maranese e i suoi confratelli continuassero a mantenere a titolo proprio e a proprie spese gli orfanelli. Non possiamo certo dimenticare per debito di esattezza storica che quello è l'anno in cui il Manzoni in contatto con il Tosi, e coi Somaschi sta scrivendo le *«Osservazioni sulla morale cattolica»*, dove per confermare l'attività benefica della Chiesa apporta i due luminosi esempi del secolo della Riforma cattolica: S. Carlo Borromeo e S. Girolamo Emiliani: *«quel Gi-*

rolamo Miani, che andava in cerca d'orfani pezzenti e sbandati, per nutrirli e disciplinarli, con quella premura che metterebbe un ambizioso a diventar educatore del figlio d'un re» (35).

La supplica di P. Maranese fu accompagnata da una lettera di P. Pietro Rottigni allo stesso Gaetano Giudici (36), di cui era stato collega come funzionario nel dicastero degli interni nel periodo napoleonico e col quale si mantenne in contatto epistolare anche dopo la sua conversione. Su per giù P. Rottigni ripete le stesse considerazioni del confratello; la sua supplica però è più calda, anche perchè intonata ad un senso di maggiore confidenza ed amicizia; termina dicendo: «*questa località (Somasca) ove le guerre passate e il morbo contagioso hanno moltiplicati gli orfani abbandonati; se si ottiene ciò che domandiamo, spero di assicurarmi di generosi sussidi pecuniari dalla umanità di molti personaggi che si interesserebbero per un sì pio divisamento. Il nostro cuore ne sospira l'adempimento colla massima ardenza. La nostra età non soffre indugi. Consolateci e datemi il modo di supplire con la grazia di Dio alle mie mancanze passate*». Ma il Governo non suppli, e i PP. di Somasca continuarono a tirare avanti come prima. Avevano ristabiliti i contatti con i confratelli delle case risorte negli altri «*Stati*» d'Italia; nel cuore erano già ritornati ad essere religiosi, secondo la legge civile non ancora. Se si fosse ottenuto dal Governo la approvazione del progetto circa gli orfani di Somasca, si sarebbe potuto legittimamente sperare una più facile soluzione di tutta la questione del ripristino e aprire nuovi ristabilimenti (cfr. lettera di P. Canziani a P. Rottigni, 7.1.1818). La maggiore confidenza P. Canziani la riponeva (lett. 6.2.1818) nella protezione del consigliere Giudici: «*I rapporti di tale ministro sono sempre bene accolti a Vienna e possiamo quindi lusingarci di un esito consolante; lesse egli me presente con molta attenzione la supplica e mostrossi soddisfatto*». Da questa medesima lettera veniamo a sapere che P. Rottigni Girolamo, rettore dell'orfanotrofio di Milano e fratello di P. Pietro, aveva composto alcune orazioni per gli orfani.

Le buone intenzioni andarono frustrate a causa di inutili sospetti da parte dell'autorità governativa; ce ne informa il solito P. Canziani (lettera 13.3.1818): «*Nulla finora venne rescritto, e temerei quindi condannato il progetto alla oblivione, o almeno a quella eterna lentezza, a cui soggiaciono tutte le provvidenze. Il permesso dell'abito incontra forse sotto quel cielo (di Vienna) una soverchia difficoltà*». Ossia la burocrazia frenò e non agevolò, il formalismo bloccò; e P. Canziani e i suoi confratelli dovettero ricorrere ad altre proposte e porgere ulteriori suppliche e imboccare più facili strade per poter riuscire nel progetto divisato del ristabilimento.

Intanto la voce di una possibile restaurazione degli Ordini religiosi si era andata diffondendo per Milano; ve n'è una eco in una nota poesia del Porta (37)

Se dis che hin quater i corporazion
che tornaran in «fiore» come prima:
Barnabita, Somasch, Oblatt, Biotton.

Si riprendono le trattative per il ripristino 1818

Le pratiche, i consulti, le informazioni ecc. da parte del Governo continuarono con grande vantaggio della burocrazia e degli amanuensi. Finalmente il 31 maggio 1818 si ebbe comunicazione del decreto del cancelliere Conte Saurau al Presidente del Governo lombardo: in via di massima era autorizzata la ripristinazione di alcuni istituti ecclesiastici regolari, ossia case di Ordini religiosi, «*destinati dalla Chiesa* (non: o) *e dallo Stato all'istruzione e alla educazione della gioventù, al ricovero e alla assistenza di orfani e di infermi poveri*», esaminando però caso per caso. Questo esame portò ancora lungaggini burocratiche; tanto che solamente in data 7.VII.1818 fu emanato ordine mediante circolare ai governi di Milano e di Venezia di interpellare ancora una volta i Vescovi. La circolare è firmata dall'intrepido Strassoldo (38).

Finalmente la vacanza della sede metropolitana di Milano era cessata ed era stato eletto arcivescovo Mons. Gaisruck. Ambedue le sedi principali del Regno, Milano e Venezia, furono date a due Vescovi non italiani, l'uno austriaco e l'altro ungherese. Mons. Gaisruck fece l'ingresso il 26 luglio 1818: fu un prelato degno dotato della necessaria energia per attendere allo scabroso lavoro della riorganizzazione della diocesi e compì una salutare riforma anche adottando idee che talvolta potevano apparire ardite di fronte alla tradizione locale; servì la Chiesa più che non lo Stato e seppe comprendere le intenzioni e i bisogni del popolo a lui affidato. Naturalmente non si poteva pretendere dal nuovo arcivescovo l'immediata soluzione di tutti i problemi, e soprattutto di questo più complicato fra gli altri e più rischioso sotto molti aspetti, cioè quello del ripristino degli ordini religiosi. Il P. Provinciale Salmoiraghi compì tosto il suo dovere e si presentò all'arcivescovo implorando la sua protezione per il ristabilimento. L'arcivescovo rispose con molta prudenza, «*che sapeva l'arrivo di tale decreto come anche la trasmissione di esso ad alcuni Vescovi, ma che però nulla erasi peranco a lui comunicato e che viveva nell'opinione di essersi trasmesso a Vienna tale decreto per averne forse qualche modificazione*» (39). Anche il Vescovo di Cremona che già aveva conosciuto il P. Rottigni quando era parroco nella sua diocesi e con il quale mantenne poi dopo la sua conversione stretti e confidenziali rapporti epistolari, si augurava «*di vedere il ripristino di qualche corporazione regolare e segnatamente di quelle che per istituto riescono si vantaggiose alla società, come appunto la congregazione Somasca. Ma finora pare che vi sia ben poca disposizione*».

Non possiamo precisare quali ulteriori osservazioni la Corte di Vienna avesse a fare a riguardo del ripristino. Per quanto riguarda Somasca noi dobbiamo registrare una continuata permanenza di opere buone e una insistenza più che dignitosa fatta dai Padri Maranese e Rottigni al Vescovo. Nell'ottobre 1818 P. Pietro Rottigni si portò a Sartirana a predicare le missioni invitato dal famoso marchese di Breme e di lì poi si portò a predicare gli esercizi al clero di Bergamo. Portò con sè una supplica di P. Maranese a quel Vescovo, in cui ancora una volta lo impegnava ad ottenere dal Governo la licenza di ripristinare i Somaschi e di riprendere l'abito, proponendo di erigere in Somasca quel già progettato orfanotrofio a tenore delle disposizioni governative. Vi si dice: «*riguardo allo stabilimento degli orfani posso assicurare V. E. Rev.ma che vi sono molti distinti personaggi che si offrono al mantenimento chi di due chi di quattro, e di più ancora secondo le circostanze dei bisogni di questi poveri fanciulli*» (40).

Nella stessa supplica domandava anche di poter aprire il noviziato essendovi già il locale sufficiente disponibile «*perchè ho la compiacenza di vedere molta gioventù anche provetta, benestante, educata, e pia che quotidianamente si presenta per essere ammessa a sostenere tutte quelle prove del noviziato, onde ottenere l'onore di prestare l'opera loro in un istituto sì utile e santo*» (Ib.).

Il Vescovo di Bergamo rispose oralmente che l'occasione non era ancora opportuna per esserci sul tappeto altri progetti. Gli altri progetti li conosciamo da un rapporto del Consigliere Giudici in data 6 dicembre 1818 a riguardo delle vestizioni e professioni religiose, per i quali egli propone che assolutamente ci doveva essere il placito governativo, rimettendo in vigore i Regi editti dell'8 marzo 1774, del 27 luglio 1781, del 26 luglio 1782, della Regia patente 30 novembre 1794 tutto in ossequio al giurisdizionalismo in modo che il Governo fosse accertato della idoneità morale dei candidati, e che le femmine avessero almeno 18 anni di età e i maschi almeno 24. Forse questa proposta circa la placitazione dovette causare qualche difficoltà o ritardo; ma soprattutto si doveva cancellarescamente soprassedere in attesa della conclusione del prossimo concordato. Da Bergamo giungevano a Somasca felici notizie da parte di P. Giuseppe Maranese ex Somasco rettore di quell'orfanotrofio, che a nome anche degli altri Somaschi di Bergamo dichiarava che tutti erano bene disposti a riprendere l'abito e la professione religiosa «*purchè veggano alla testa della petizione il nome dell'ex provinciale e il nome di quei somaschi che possono bastare ad aprir casa di noviziato e a sostenere gli impegni dell'orfanotrofio*» (41).

Purtroppo nella medesima lettera c'era una triste notizia, cioè che l'84enne Vescovo Mons. Dolfin era caduto da cavallo e si era rotto una gamba per cui non sarebbe più disceso dal letto. Questo Vescovo che, come già dicemmo, si vantava per sua bontà di essere stato alunno convittore dei Somaschi ai quali egli porse tutta la sua protezione e ai quali manifestò costantemente simpatia e benevolenza, morirà senza avere la consolazione di vedere ripristinati legalmente i suoi somaschi nel santuario di S. Girolamo. Durante la malattia del Vescovo prese il governo della diocesi il Vicario generale Marco Celio Passi, il quale (13.1.1819) rispose a nome del Vescovo chiedendo ancora un'altra volta un ampio incartamento, in modo particolare la dichiarazione sottoscritta di ciascuno dei membri che intendevano entrare a ricostruire l'Ordine.

Veneti e lombardi vorrebbero formare una sola Provincia 1819

Faceva però osservare il consigliere Giudici al Governo (25 gennaio 1819) che in generale passando in rassegna diocesi per diocesi si erano venute assottigliando le file degli ex-religiosi ancora viventi e che molti erano già stabilmente occupati in utili uffici da parte del Governo; dice anche che nessun superiore religioso aveva presentato domanda ufficiale, il che è una cosa molto dubbia ad asserirsi, perchè sappiamo che già dal 1815 il provinciale Salmoiraghi aveva fatto domanda assieme agli altri religiosi che stavano in Somasca. In parte però il Giudici aveva ragione, perchè nel Veneto i Somaschi non si erano mossi e solamente il Vescovo di Padova aveva presentato domanda al Governo di Venezia a nome di alcuni Somaschi che intendevano ricostituirsi. Però essendo la provincia religiosa lombardo - veneta nell'unito regno Lombardo - Veneto, era necessario che il provinciale a nome di tutta la provincia e non solo di una determinata casa presentasse l'istanza per la ricostituzione: questo è il tenore della lettera inviata dal Governo di Venezia al Governo di Milano (18 gennaio 1819): «*prima di prendere ver'una determinazione si prega la compiacenza di codesto Governo perchè abbia a informare, se e come, e dove si credesse di ripristinare in Lombardia la predetta corporazione, e se mai per avventura si ritenesse in Somasca il noviziato, come si teneva dapprima, a cui potrebbero concorrere anche i Veneti*».

I Vescovi non erano certo indifferenti e lo mostrarono anche con i fatti: quasi per testimoniare la loro volontà e benevolenza verso i Somaschi l'Arcivescovo di Milano Carlo Gaetano Gaisruck e poi il Vescovo di Brescia Gabrio Maria Nava nell'autunno del 1818 si portarono a visitare il santuario di Somasca e la Valletta.

Non si poteva dubitare che alla fine dei conti superate tante difficoltà e dopo tanta burocrazia, si sarebbe giunti ad un felice esito. Su alla Valletta P. Rottigni continuava ad esercitare il suo ministero apostolico e a sostenere i diritti di proprietà che spettavano agli ex religiosi che avevano acquistato in proprio i singoli luoghi; fra questi anche il luogo dove fu edificato il cimitero; il Comune di Vercurago pretese di rivendicarne la proprietà adducendo il pretesto che i cadaveri non erano bene custoditi a causa degli edifici di abbellimento che vi si fabbricavano. P. Rottigni ricorse al delegato di Caprino il quale in data 22 marzo 1819 definì la questione riconoscendo la proprietà a nome del parroco, ma con l'obbligo di attuare una migliore forma di tutela delle sepolture. Da quella data in poi in quel cimitero non si seppellirono più se non i defunti appartenenti alla congregazione somasca.

P. Canziani si stabilisce a Somasca - 1820 Facoltà di ripristino data dal Governo 1820

Oramai quasi sicuri che la ripristinazione sarebbe avvenuta, alcuni padri ricomposero le famiglie religiose, come in S. Maria Segreta di Milano, e soprattutto a Somasca, che era il cuore della Congregazione. Padre Luigi Canziani, che da anni curava le pratiche in Milano dove risiedeva come rettore del Collegio, decise in dicembre 1820 di portarsi in Somasca, dove le avrebbe potute continuare con maggiore libertà. In realtà egli assunse il governo della casa, anche se non ufficialmente.

Ho detto che oramai si poteva essere sicuri dell'esito, perchè la Curia vescovile di Bergamo con suo rapporto chiaro e preciso in data 30 luglio 1819 dichiarò esplicitamente all'I.R. Governo che fra tutti gli Ordini religiosi «*la sola Congregazione dei Chierici Somaschi sembra quella che in qualche modo potrebbe essere ripristinata*»; non manca il locale, non mancano i soggetti i cui nomi sono elencati non mancano i mezzi necessari di sostentamento, perchè il parroco ex somasco in virtù del voto perpetuo di povertà ne ha già fatto la cessione, perchè vi è un convitto, perchè vi è la possibilità di istituirvi il noviziato ed è già predisposto il maestro P. Pietro Rottigni a tutti noto.

Precisamente riguardo al noviziato, ossia ai nuovi membri che si sarebbero dovuti aggiungere agli antichi nella ricomposizione delle case religiose, il Governo di Vienna emanò il 9 agosto 1819 le norme definitive con le quali venivano prescritte le condizioni necessarie per l'accettazione, l'età e i documenti richiesti, e il modo anche di compiere il noviziato e di accertarsi della vocazione dei candidati. Al parere ultimo favorevole della Curia vescovile di Bergamo corrispose anche il parere favorevole del Delegato provinciale di Bergamo in data 19 novembre 1819, il quale però insiste sulla necessità di aprire il noviziato in Somasca per fornire gli elementi nuovi da aggiungersi ai vecchi oramai giunti ad un'età avanzata (42).

Ecco che finalmente il Governo di Milano comunicò al Vicario Capitolare di Bergamo in data 12 maggio 1820 l'autorizzazione al ripristino dei Somaschi nella diocesi di Bergamo (43), cioè in Somasca con casa religiosa e noviziato. L'approvazione era stata concessa dall'Imperatore l'11 maggio 1820 con la condizione che tutti *«religiosi e novizi siano disposti egualmente ad assoggettarsi a tutte le discipline stabilite pei corpi regolari negli Stati della Monarchia austriaca»*. Immediatamente Mons. Passi ne diede comunicazione a P. Maranese invitandolo in conseguenza a redigere l'atto notarile di legale cessione del locale di sua proprietà alla rinata Congregazione. *«Godo assicurarla (rispose P. Maranese) della pronta mia disposizione a corrispondere all'eccitamento fattomi. Siccome però il dispaccio governativo porta la sommissione alle discipline stabilite pei corpi regolari nella monarchia austriaca brameri averne copia come parte integrale del governativo dispaccio»*.

Mons. Luigi Tosi postulante somasco 1820

La felice notizia del promesso ristabilimento, oramai vicino alla inaugurazione, accese di entusiasmo quei *«giovani anche di età provetta ecc.»* di cui abbiamo sentito parlare più sopra. Fra questi vi erano diversi parroci che desideravano farsi religiosi. Del bel numero vi era anche Mons. Luigi Tosi, che tra poco invece sarà eletto Vescovo di Pavia. Il circolo dei legami in cui si trovava stretto, ma non costretto, il Tosi era il seguente: casa Manzoni di cui era direttore spirituale, Gaetano Giudici consigliere di governo e affine a lui per idee, Mons. Modesto Farina suo compagno di collegio, consigliere di governo e prossimo suo compagno nell'episcopato, l'orfanotrofio maschile di S. Martino e quello femminile della Stella di cui era stato amministratore, P. Fietro Rottigni che aveva conosciuto ancora prima della sua conversione e a cui egli giovò con i suoi consigli durante la conversione, la casa di Breme frequentata da chi parteggiava per il romanticismo o non ne era del tutto lontano e da chi ne pregiava lo spirito religioso, e altri che formavano la società degli *«Amici della verità»*, dove figurano i nomi predetti, come si può leggere nella monografia di Pio Bondioli (44). Dunque Mons. Tosi pensò di effettuare un suo già antico disegno, cioè di farsi religioso somasco. Data l'importanza del personaggio, pubblico le seguenti due sue lettere inedite scritte proprio in questa circostanza dalla emanazione del decreto imperiale della ricostituzione della casa di Somasca, per dare un qualche contributo alla biografia di Mons. Tosi.

«Car.mo e preg.mo D. Pietro (Rottigni)

Milano 11 maggio 1820

Sebbene non possa lusingarmi di essere il primo a darvi la fausta nuova dell'imperiale dispaccio con cui si ristabilisce in cotesta santa casa la vostra Congregazione, non posso però tenermi dal comunicarvi la mia sincera e somma esultazione. Io ne godo sommamente per il bene della Chiesa e specialmente della Chiesa di Bergamo, che sarà la prima a dar lo spettacolo di una corporazione che venga a ristorar in parte la perdita fatta negli scorsi anni, e cominci ad apportar un sussidio all'educazione della gioventù tanto trascurata da molti anni. Indi il pensiero della consolazione di voi tutti che tanto amo, dei rispettabili vostri colleghi, dei quali mi riguardo come fratello, dacchè ho avuto la prima educazione nei loro collegi, e di tutti i buoni bergamaschi che da tanto tempo mi sono particolarmente cari, mi dà grandissimo argomento di gioia. Finalmente nel vedere assicurata la sussistenza di un corpo ecclesiastico alla custodia del sacro deposito del si caro ed insigne vostro Fondatore, mi sento confortato nella speranza che nutro da tanto tempo di passare gli ultimi giorni di mia vita vicino a quel deposito prezioso, per la ferma fiducia di avere in lui un potente protettore per ottenere la grazia di ben dispormi alla morte. Ve lo protesto con tutta verità, sono forse 10 anni che non mi passa quasi giorno, in cui non sospiri di chiudermi in un ritiro, tostochè possa conoscere che ciò non si opponga alla volontà del Signore; e bene spesso ho rivolto i miei voti sospirando a codesto beato soggiorno. Perciò vi supplico e scongiuro di volere, quando si stabilirà pienamente la casa religiosa, ricordarvi di me, e far che mi sia lasciata la speranza di avere un camerino qualunque in essa, in cui possa vivere gli ultimi miei anni in un santo riposo, ed unire le mie lodi e preghiere avanti il grande Santo con quelle dei suoi figli. Intanto non credo che dobbiate palesare questo mio desiderio, anzi questa mia supplica ad altri che al P. Maranese, che spero sarà per accoglierla caritatevolmente, e che riverirete in nome mio; e solo vi scongiuro di presentare le mie suppliche al gran Santo, perchè mi impetri la grazia che tanto sospiro. Vostro fratello don Gian Battista, dal quale ora vengo avendolo visitato nel mio orfanotrofio, la marchesa Parravicini Peria, e mia sorella vi riveriscono e vi si raccomandano. Pregate specialmente anche pei Sig. Manzoni perché sia felice il loro ritorno assai vicino da Parigi. Riguardatemi sempre di tutto cuore

vostro aff.mo e obbl.mo

can. Luigi Tosi di S. Ambrogio.

Car.mo e preg.mo S. Pietro (Rottigni)

dall'orfanotrofio della Stella 19.V.1820

Ricevo la vostra; ne ringrazio voi e il P. Maranese. La sola speranza di avere un giorno un ricovero in cotesto santo ritiro mi consola; e mi conforta a lavorare nel mio impiego finattanto che il Signore mi faccia conoscere la sua volontà; ed è questa la grazia che imploro e che vi prego di implorare per me per l'intercessione del vostro gran Santo. Intanto vi replico l'istanza perchè non palesiate ad alcuno il mio vivo desiderio, che ora sarebbe giustamente tacciato di temerità e di leggerezza. Per altro ho tali argomenti per credere, che le voci sparse sopra di me siano senza nessun appoggio, che ne sono tranquillo; laddove se appena potessi temere di qualche verosimiglianza sarei inconsolabile. Son già tanti anni, che sospiro di ritirarmi dal carico parrocchiale; sicchè ho cercato di optare un canonicato libero dalle cure delle anime, e nello scorso autunno ho domandato l'incombenza che ora copre vostro fratello in questo orfanotrofio, e ci sarei se Mons. Arcivescovo non me ne avesse dissuaso, come

il Cons. Giudici mi distolse dal primo progetto. In ogni modo pregate tanto per me il Signore.

La notizia del ristabilimento di cotesta casa e famiglia mi fu data dallo stesso Cons. Giudici senza alcuna restrizione, come decreto venuto direttamente da S.M., mentre l'interpellanza per la restituzione della congregazione degli Oblati viene solo dall'I. Camera Aulica. Tenetela dunque come vi venisse dallo stesso Consigliere amico. Vi sarà comunicato dalla Curia e dalla R. Delegazione di Bergamo; e il P. Maranese sarà invitato a prendere col Governo gli opportuni concerti. Riveritemelo di cuore, ringraziatelo, e tenetemi a lui raccomandato. Sono colla più sincera amicizia

vostro obbl.mo e aff.mo
C.o L. Tosi

Gli «opportuni concerti» per il ripristino 1820 Unione col P. Generale

P. Canziani appena avuta notizia dell'emanazione dell'imperiale decreto ancora in Milano nel maggio 1820 prima di rifugiarsi in Somasca come ardentemente desiderava ne diede comunicazione ai confratelli di Milano, di Pavia e di Como, esortandoli a ricomporsi in famiglia religiosa. Dovette però nel medesimo tempo constatare che purtroppo il decreto di ricostituzione aveva valore per volontà imperiale solo per la Casa di Somasca, dove si sarebbe dovuto istituire il noviziato. Per le altre Case si sarebbero dovute svolgere ulteriori pratiche e ottenere relativi superiori permessi. La legge civile continuava ad imporre che venisse riconosciuto come capo della congregazione solamente il provinciale nazionale (ossia lombardo) che esisteva al momento della soppressione; però Padre Canziani ritiratosi in Somasca volle riprenderne in toto la vita regolare per sè e per quelli che erano con lui e sorpassando le inibizioni della legge civile (ossia facendo distinzione fra: legale e legittimo) ne diede tosto comunicazione al vicario generale in capite P. Ottavio Paltrinieri che risiedeva a Velletri e che era stato eletto superiore generale dal Papa, volendo con questo atto stabilire la comunione con il corpo legittimo della congregazione anche se non era possibile tenere con lui altra forma di rapporti, almeno per il momento. Padre Paltrinieri rispose indirizzando la lettera a Padre Maranese come quello che era stato l'ultimo superiore legale della Casa di Somasca, esprimendo evidentemente la sua compiacenza per la avvenuta resurrezione e facendo esplicitamente il nome di Padre Salmoiraghi in qualità di provinciale che così come tale veniva canonicamente e legittimamente riconosciuto anche dall'autorità ecclesiastica.

È bello rileggere questa lettera di Padre Paltrinieri, la quale come tutte le altre del suo epistolario è piena o di dottrina o soffusa di pietà religiosa o scritta coi sentimenti della più affettuosa amicizia e sincera devozione ([45]).

B.D. Stimatissimo Padre, mi consola assai il sentire che a tenore dell'imper. Decreto stato a lei trasmesso possano i religiosi nostri riunirsi in cotesta casa, riassumere l'abito e riaprire il noviziato, e più mi consola, che vi siano già pronti alcuni e zelanti religiosi ad approfittarne all'istante, sperando che il loro esempio venga seguito dagli altri. Ben mi figuro, che non saranno poche le difficoltà, che si presenteranno

nel principio da superare, ma il Signore che ha spianato le prime vie darà l'aiuto a vincere ogni ostacolo, e dalla casa di fondazione, mediante la protezione del Santo Fondatore, sono persuaso che si andrà diffondendo il nostro istituto in cotesta provincia. Procurino in tutto di organizzarsi sul piede che già teneva costi prima della soppressione, intendendo io di dar loro con la presente tutte le facoltà necessarie ed opportune in particolare per l'elezione dei Superiori e noviziato. Mi riverisca distintamente il Padre Provinciale Salmoiraghi comunicando a Lui, e agli altri tutti questi miei sentimenti, desideroso poi di sentire in appresso l'andamento delle cose, e pronto a concorrere per quanto da me si possa al loro legittimo stabilimento e progresso. Quanto alle discipline, che mi dice emanate dal Governo, procurino di portarsi mere passive, e quanto all'interno regolamento, non perdano di vista quanto si prescrive dalle nostre costituzioni e si praticava prima della soppressione. In tal guisa potranno legalmente sussistere e le cose procederanno con la benedizione del Signore. Mi riverisca anche gli altri Padri che mi nomina nel suo foglio. Qualunque cosa le occorra, non mi risparmi e non tarderò a secondare il suo zelo, e la sua generosa pietà a me ben nota e diretta al vantaggio di cotesta Casa e del nostro santo istituto. Non so per qual motivo mi sia giunta più tardi del dovere la sua preziosissima. Presto portandomi a Roma attenderò con ansietà su le cose nostre ulteriori riscontri, e pieno di vera stima ed ossequio me lo professo.

Velletri 26.VIII.1820

suo um.mo dev.mo serv.
D. Ottavio M. Paltrinieri Vic. Gen. dei Somaschi
a P. Carlo Maranese - in Somasca.

Ritardi nell'applicazione del decreto di ripristino

Il decreto imperiale per la ricostituzione richiedeva anche che vi fosse un numero sufficiente di religiosi, cioè almeno 4 residenti di fatto nella casa. A Somasca in realtà erano solamente 3, cioè P. Canziani, P. Maranese, P. Rottigni; perdipiù non si era ancora riusciti, tanta è la segretezza della burocrazia, ad avere in mano il testo genuino del decreto imperiale, ma solamente una sua trascrizione e per di più non in forma notarile e una «*comunicazione*» di esso, ossia del suo contenuto; «*ma i Somaschi non dubitino* scrive Luigi Melzi d'Eril a P. Maranese, *perché qualora uno solo ne mancasse per compiere il numero richiesto dal governo al fine di ottenere il legale governativo ristabilimento, lei me lo faccia sapere subito, che forse mi riuscirà di ritrovarlo*» ([46]).

L'atto legale di ricostituzione fu ritardato; per quali motivi? Questa fu la domanda che il governo pose alla delegazione di Bergamo nel febbraio 1821. Il motivo non dipendeva dai Somaschi, ma dal fatto che la Curia di Bergamo, sede vacante, non poteva ufficialmente compiere le azioni convenute; poi perché i 2 padri Pisoni e Bellocchio che tenevano il Collegio nei locali del convento preso in affitto non li avevano ancora sgomberati; e poi perché alcuni beni già dei Somaschi che erano in possesso di cittadini privati, esclusi quelli intitolati a nome di P. Maranese, questi non li volevano vendere se non con la clausola del diritto di recupero in caso che la congrega-

zione non si ristabilisse o venisse di nuovo soppressa. Ad una ad una si sciolsero tutte queste difficoltà: nell'ottobre 1821 i Padri Pisoni e Bellocchio chiusero il Collegio, il primo si portò a Roma nel Collegio Clementino, l'altro nel collegio Gallio di Como, lasciando i mobili di loro proprietà in donazione alla casa di Somasca; il 3 dicembre 1821 P. Maranese acquistò ancora a nome proprio, perché non poteva fare diversamente, l'Eremo e la Rocchetta, il ronco di S. Francesco e altri pezzi di terra; il 12 dicembre il sig. Giovanni Gavazzi fece la rinuncia al diritto di ricupero, di cui ho detto sopra, per i beni venduti a P. Maranese.

Morte di P. Pietro Rottigni 1821

A Bergamo era stato eletto nuovo vescovo Mons. Pietro Mola, e oramai c'erano le condizioni necessarie e sufficienti per dare attuazione al decreto imperiale; «*si è parlato molto anche col sig. can. Tosi, che fu qui giorni sono, del ripristinamento della Congregazione di Somasca. L'oggetto è da tutti desiderato, ma si desiderano eziandio mezzi e soggetti possibilmente plausibili per dare anima al corpo, conservazione alla nuova vita*» (47). Ma ecco che una grave disgrazia sembrò ancora fermare i progetti: P. Pietro Rottigni morì il 26 dic. 1821 in età di anni 76, otto anni precisi dopo che per la seconda volta celebrò la sua santa Messa. Il suo nome è legato non solo alla resurrezione della casa di Somasca, ma in modo particolare al santuario della Valletta, come abbiamo già detto parecchie volte. Secondo le facoltà ricevute, egli fece testamento e lasciò eredi dei beni intestati a suo nome P. Canziani e P. Guerrini Filippo parroco di S. Maria Segreta di Milano. Fu sepolto, primo dei Somaschi, nel camposanto della Valletta, come aveva desiderato e ottenuto dalla I.R. Delegazione di Bergamo. Nello stesso giorno 28, in cui P. Rottigni fu sepolto, P. Maranese fece in scritto la seguente dichiarazione sottoscritta da due testimoni:

«*Dichiaro io sottoscritto che la tomba esistente nella cappella di mia proprietà posta nel fondo che ha servito una volta ad uso di cimitero da questo momento resta destinata per mia particolare disposizione e volontà alla tumulazione dei cadaveri dei sacerdoti della parrocchia di Somasca*» (48). Questa dichiarazione, accettata dal Governo di allora, ebbe sempre vigore e continua ad avere vigore ancora oggi con criterio di esclusività.

P. Rottigni passò alla storia come «*il penitente di Somasca*»; così lo chiamò Mons. Mola nel discorso che fece in Somasca nella funzione del ripristino (49), ricordando con commosse parole colui il quale, ad immagine del suo fondatore, e accanto a Lui, era rinato da morte a vita, all'ombra di un castello circa il quale si favoleggiò in termini di scelleratezze e di conversioni: il castello dell'Innominato. Pochi giorni prima che morisse, P. Rottigni aveva ricevuto un augurio paterno dal vescovo di Bergamo, che ancora una volta auspicava il buon esito del processo di riabilitazione; ma «*fu d'uopo che la divina provvidenza, che a sostegno e a vantaggio della nostra Santa Chiesa conserva in vita il nostro saggio Pontefice Pio VII conservi similmente in vita e attività il buon P. Maranese e il mio ottimo P. Rottigni*» (50). Ma i disegni della Provvidenza erano differenti: P. Rottigni dal cielo giovò all'intento non meno di quello che avrebbe potuto fare in terra.

Ultime difficoltà: assicurare i mezzi di sussistenza 1822

Certo però che, umanamente parlando, come annota il libro degli Atti di Somasca, sia la morte di P. Rottigni, sia la nuova elezione del vescovo, sia la difficoltà di trovare un numero discreto di religiosi disposti a riprendere l'abito ritardarono ancora l'effettuazione. Ancora il 14 ottobre 1822 sembra che ci si trovasse in alto mare, specialmente a causa dell'ultimo punto, che è espresso chiaramente in una lettera di P. Pisoni a P. Maranese: «*L'I.R. Delegato... Dopo avermi significato la più viva dispiacenza per non vedere ancora effettuato il desiderato riaprimento della casa di Somasca, mi ha fortemente eccitato a scrivervi onde di concerto con chi credete dei Somaschi vi presentiate da lui con un ben concepito memoriale, in cui facendo conoscere che il motivo che ritiene parecchi Somaschi medesimi ben disposti dal riunirsi in Congregazione è la mancanza della necessaria sussistenza dei nuovi proseliti*», e lo consigliava quindi a portarsi personalmente a Verona, dove si trovava in visita l'Imperatore, per raccomandargli direttamente l'affare ed ottenere così che venisse assegnata una pensione anche ai nuovi adepti. Per fortuna il Delegato di Bergamo era il Sig. G.B. Bozzi, ex alunno del collegio di Merate e che era stato discepolo di P. Canziani, col quale, adesso come rappresentante del Governo, doveva trattare l'affare. Altro personaggio favorevole destinato dalla fortuna per buona sorte ai Somaschi era il can. Carlo Gritti Morlacchi, futuro vescovo di Bergamo, ed anch'egli ex alunno del collegio di Merate e discepolo di P. Canziani. La combinazione di queste circostanze fece in modo che le pratiche venissero agevolate, con una migliore comprensione fra le parti, e furono agevolate in modo particolare per il fatto che, fatta la stima di tutti i beni di più antico e recente acquisto per conto degli ex-Somaschi, furono stimati sufficienti per assicurare il mantenimento futuro anche della casa di noviziato.

Cessione definitiva dei beni di P. Maranese alla Congr. somasca 1823

Si venne allora, il 10 giugno 1823, alla stipulazione dell'istrumento di riversibilità di tutti i beni ceduti da P. Maranese (51), con atto notarile in atti Francesco Carrara di Bergamo: nominatamente furono rilasciati e fatta donazione irrevocabile di tutti i beni immobili, arredi sacri, e altri mobili ed effetti nel Comune di Somasca, la Valletta, l'oratorio, nulla eccettuato.

La condizione di riversibilità consisteva in questo, che dopo la morte di P. Maranese tutto dovesse passare in proprietà della medesima Congregazione somasca in testa ad un'altra casa che sussistesse più vicina nel Regno lombardo-veneto, o in mancanza, a quella più vicina anche se fuori del Regno. Quest'ultimo articolo era il più difficile a digerirsi da parte delle autorità civili, le quali erano memori dei fatti politici successi nel 1821 e degli strascichi processuali che ne seguirono; ma ciò nonostante visto anche che gli Stati più vicini a quello del Regno d'Italia, in cui i Somaschi avevano case, erano o la Svizzera o il Regno di Piemonte sul cui trono sedeva Carlo Felice, le autorità non opposero difficoltà, e immediatamente il 12 giugno 1823 ratificarono l'atto di cessione così come era stato formulato.

24

Repristinazione dei Somaschi in Somasca 17.8.1823

La funzione della repristinazione civile e canonica nel medesimo tempo avvenne cinque giorni dopo, il 17 agosto 1823, e ne fu steso l'atto notarile con tutte le debite formalità (52). A rappresentare il Governo venne personalmente con specioso atto di deferenza e di degnazione lo stesso Delegato Bozzi, che già scolaro di quei Padri, adesso riceve la loro rinnovata professione religiosa in qualità di superiore civile.

Riportiamo testualmente l'atto: «*Alle ore 10 del mattino il Sig. D. Gio. Batta Bozzi Consigliere di Governo, I.R. Delegato provinciale di Bergamo, trasferitosi nel luogo di Somasca s'avvia alla chiesa della parrocchia, dove sta già preparato Mons. Pietro Mola vescovo della diocesi, vestito pontificalmente, onde procedere a quanto è necessario pel ripristino superiormente autorizzato della Congregazione dei Somaschi. Tanto il R. Delegato quanto Mons. Vescovo sono assistiti dal rispettivo facente funzione di segretario, e sono presenti alla cerimonia i RR. SS. Canonici Tomini C.te Lorenzo, e Morlacchi Gritti Carlo del seguito di Mons. Vescovo, il sig. Manzi I.R. Commissario distrettuale di Caprino, e Mons. Conte Giovanni Mosconi, non che molti altri personaggi, ed una numerosissima folla di popolo. Nella suddetta chiesa trovansi radunati i SS. D. Luigi Canziani, D. Giuseppe Salmoiraghi, D. Carlo Maranesi, D. Giacomo De Filippi; il quale non avendo potuto intervenire personalmente si fa rappresentare dal sig. D. Francesco Pozzi, come da mandato di procura 10 agosto corrente che resta unito al presente processo verbale. Tutti e quattro ex-religiosi dell'istituto Somasco pronti a riprendere l'osservanza, non che i SS.i D. Carlo Maraviglia Mantegazza Sacerdote, e D. Giuseppe Rossetti Sacerdote ambidue disposti ad associarsi agli altri quattro individui prenominati per assumere l'osservanza dell'istituto medesimo. Collocatosi sul rispettivo seggio tanto il R. Delegato Prov.le quanto Mons.r Vescovo, e preso il posto loro assegnato i due Secretarii e le altre persone del seguito, il Vescovo dopo l'adorazione al SS.mo Sacramento si rivolge al popolo e con breve eloquente Discorso fa palese lo scopo della Cerimonia, encomia il lodevole fine dell'Istituto di cui sta per operarsi la rierezione, e ne dimostra i vantaggi spirituali e temporali. Ciò fatto si canta dal Coro l'Inno Veni Creator Spiritus indi il R. Delegato dà ordine al suo Segretario di fare lettura ad alta voce dei Dispacci Governativi dai quali emerge la Sovrana risoluzione riguardante il ripristino dell'Istituto e le condizioni sotto le quali S.M.I.R. si è graziosamente degnata di accordarlo, non che dell'Istromento 10 giugno 1823 di donazione del Locale e di altri Beni. In seguito l'I.R. Delegato Prov.le dirige la parola ai Candidati interpellandoli individualmente se persistano nella disposizione esternata di volere far parte della nuova congregazione, ed avendo da tutti ottenuta affermativa risposta con succinta analoga allocuzione, ricorda loro gli impegni che vanno ad assumere, e gli anima a cooperare efficacemente all'utile che la Religione e lo Stato ripromettonsi dal Pio Stabilimento. Conchiude poi dichiarando accettata la donazione del Locale, e operata dal lato politico la formale erezione della congregazione sotto le condizioni tutte superiormente prefinite. Lo stesso fa dopo Mons.r Vescovo per quanto si riferisce alle attribuzioni dell'Autorità Ecclesiastica, e dichiara egli pure canonicamente ripristinato l'Istituto.*

Dovendosi pi passare alla cerimonia della Vestizione dei Candidati, Mons.r Vescovo per questo solo ed unico atto nomina il Superiore o Prevosto della Congregazione nella persona del R.mo D. Luigi Canziani. In seguito secondo le prescrizioni

25

dell'apposito Rituale procede alla Benedizione degli abiti e alla loro distribuzione ai candidati. Il Superiore Prevosto poi in nome di tutti i Candidati stessi rinnova la promessa di osservare la Regola dell'Istituto Somasco, e tutte le altre vigenti discipline; accetta in nome della Corporazione la donazione dei Locali; ed afferma i dovuti sentimenti di riconoscenza per il Sovrano favore. Dopo si ricevono le firme di tutti i componenti la Congregazione. Si conchiude la Cerimonia col Canto Te Deum.

Segn. Pietro Vescovo — *Segn. Bozzi R. Deleg.to*
Gavazzeni Seg.o Vesc.le — *Maironi ff. di Seg.o Politico.*

La locuzione del Vescovo «*Pel repristinamento dei Somaschi*» fu pubblicata in Milano con prefazione di P. Canziani; egli ne ottenne dopo molta insistenza il manoscritto dalle mani del Vescovo e lo pubblicò dedicandolo a Mons.r Conte Giovanni Moscone e alla di lui madre «*tanto benemerita di questa casa*»; anch'essi avevano assistito ammirati, assieme a tutta l'altra folla, al grandioso edificante spettacolo; si erano rallegrati del fausto avvenimento e avevano auspicato anch'essi come il Vescovo che il piccolo grano di senape fosse già promettente di grandioso albero. Il discorso del Vescovo non manca della necessaria retorica però non messa a vuoto, ma fatta parenetica del fondatore di cui si dovevano imitare gli intramontabili esempi di virtù e rinnovare le opere, ed era esortatrice a suscitare senza alcuna remora le opere di bene richiamando alla memoria l'esempio recente, non facilmente dimenticabile del «*penitente di Somasca*» da non molto tempo scomparso: «*grazie allo zelante e benefico conservatore e donatore di questo sacro recinto; e grazie ancora allo zelo, ai prieghi, ai voti, all'opera di quello del Miani degnissimo figlio, e dilettissimovostro fratello, il quale superati da forte gli imperiosi riguardi che lo tenevano a secolari cure infelicemente avvinto ricoverossi in questo a lui carissimo chiostro, e con vivissima consolazione dei buoni e con generale ammirazione trascinando su ogni giorno alla Valletta l'egro fianco sacrificò i suoi anni senili e la sua vita stesa nell'orazione, nel ministero della penitenza, e nell'esercizio continuo della carità a santificazione e salute delle numerose turbe che da lui partivano consolate benedicendo il Signore e il nome di sì zelante ministro e dispensatore dei misteri di Dio, P. Pietro Rottigni*».

Data l'eccezionalità dell'avvenimento, se ne sentì l'eco per tutte le contrade vicine e anche a Milano; e credo di poter legittimamente sospettare che un riflesso se ne vede nel capitolo di «*Fermo e Lucia*» che il Manzoni sta scrivendo in questo momento, quando fa che il Card. Federico rivolga la parola al popolo che straripava anche fuori della chiesa e riempiva tutto il pendio, convenuto anche dai paesi vicini.

Seguirono le comunicazioni ufficiali: cose che appartengono alla burocrazia; i giornali e le gazzette ne parlarono facendo notare che oltre alla vestizione dei novizi, si fece la vestizione ossia deposero l'abito di prete secolare e ripresero l'abito somasco anche i già religiosi; e soprattutto il fatto che il giorno dopo senza nessun preavviso venne a Somasca, come per dare tangibilmente la sanzione imperiale il Vicere Principe Raineri in compagnia della sua amatissima sposa Elisabetta Principessa Carignano, e di una principessa reale di Piemonte e un maresciallo; furono accolti sulla porta della chiesa del villaggio dal vescovo Mons. Mola, poi accompagnati dal parroco visitarono tutto il collegio e in devoto pellegrinaggio salirono fino ai luoghi sacri del santuario della Valletta. Il giorno seguente il vescovo dopo aver impartito la Cresima partì fatto oggetto di sentiti ringraziamenti da parte della restituita famiglia religiosa, e fu accompagnato dai Padri fino al ponte della Gallavesa, donde salito in carrozza ritornò a Bergamo.

Consensi del P. Gen. e di altri personaggi

L'esultanza per il fausto avvenimento, come ho già detto, ebbe una vasta risonanza; sarebbe molto lungo riportare le lettere di congratulazione di molto illustri personaggi; ma non posso dispensarmi dal riportarne qualcheduna, incominciando da quella del marchese di Breme con cui abbiamo già fatto conoscenza, perché attraverso a lui sentiamo l'eco della voce di un certo circolo politico e culturale. egli così scrisse il 13 ottobre 1823 a P. Canziani [53]: «*Mi rallegro seco lei di tutto cuore del ripristinamento della loro utile Congregazione, a cui prendo il più vivace interessamento, singolarmente per le mie antiche relazioni col venerando e venerabile defunto P. Pietro Rottigni, di cui ho letto, come lei ben prevede, con affettuosa soddisfazione il ben meritato encomio nell'eloquente e poetica allocuzione di Mons. Mola. Possa prosperare questo rinascente esemplare istituto e non andar in oblio il santuario della Valletta, oggetto della predilezione e delle assidue cure del nostro D. Pietro*».

L'allegrezza si rinnovò il giorno 20 settembre 1823, quando due giovani sacerdoti Giuseppe Rossetti, e Carlo Meraviglia dei Marchesi Mantegazza entrarono in noviziato, poi ne seguirono altri con ritmo incessante.

Il Padre Gen. Ottavio Paltrinieri, che aveva già concesso con lettera dell'11 agosto 1823 tutte le facoltà generalizie al Padre Provinciale Salmoiraghi e al Superiore di Somasca, le riconfermò con lettera del 24 gennaio 1824, accreditando e accettando quello che il vescovo di Bergamo aveva fatto sia pure senza minimamente interpellarlo, se non altro per semplice formalità, come Superiore generale di un Ordine religioso eletto dal Papa. Ma non era sua intenzione, rivendicando in un momento inopportuno principi di carattere giurisdizionalistico, intralciare il cammino che era stato intrapreso; che anzi legittimava quanto era stato fatto, badando piuttosto all'unione degli animi che non alla possibilità, vietata dalle leggi civili, di esercitare una effettiva autorità nelle case del Regno lombardo-veneto. Del resto sapeva che così si erano comportati altri vescovi del Veneto in riguardo al ripristino di altri Ordini religiosi; e alle obiezioni che alcuni ex-somaschi facevano speciosamente, che il rientrare nella casa di Somasca non equivaleva a rientrare nell'Ordine; egli opponeva di aver risposto che non poteva credere che il metodo seguito dai Padri di Somasca non fosse regolare e legittimo, «*e ho animato quelli che mi hanno scritto ad imitare l'esempio suo e degli altri di Somasca*». Analogamente scrisse anche il P. Celemente Brignardelli, che prima della soppressione era stato maestro dei novizi in Somasca e che in questo momento è Superiore della casa della Maddalena di Genova, e tra poco sarà Preposito generale, rallegrandosi per due motivi: 1) che si sia così rinnovata la primitiva istituzione degli orfani. 2) che si sia rinnovata l'osservanza regolare che gli umili inizi del rinnovamento della Congregazione di Somasca assomigliano così da vicino agli inizi che vi aveva dato S. Girolamo circa tre secoli prima.

Non poteva mancare fra le altre la lettera di congratulazione, che qui ora pubblico, di Mons. Luigi Tosi novello vescovo di Pavia, che non aveva fatto a tempo ad entrare nel noviziato di Somasca, chiamato dall'Imperatore al gravoso incarico dell'episcopato [54]:

Mio car.mo D. Luigi preg.mo
che ha potuto Ella mai dire della mia villania in tanto ritardarle i miei ringraziamenti per la graziosissima sua memoria di me, e la sua bontà in favorirmi della gentile

sua lettera e del bellissimo sermone di Mons. Mola? Non le adduco le serie di combinazioni che mi hanno portato questo ritardo; bensì le chieggo scusa, e solamente la prego di volerlo ascrivere a mancanza di memoria e non di gratitudine. Le dirò che fu sommo il mio trasporto in leggere quel tratto di stupenda eloquenza ecclesiastica, ma più ancora che pel merito di essa, pel richiamo di una funzione a cui ebbi tanto desiderio di intervenire, e che mi starà sempre fissa in mente. Giacché Ella si trova finalmente giunta al possesso di quel che le costò tanti sospiri e tante fatiche, e gode di quel beato ozio santo a cui ho aspirato per tanti anni, e speravo ormai tanto vicino per me in cotesto prezioso ritiro, si ricordi di me avanti il Signore ed al Santo Fondatore che le è sì vicino, dimentichi ogni mio fallo, e presenti frequenti e calde preghiere per un pover'uomo gettato nell'alto mare, esposto a così vicino pericolo di essere sommerso irreparabilmente; e voglia interessare in tanto mio pericolo anche la carità dei suoi confratelli che la prego di riverirmi come quelli che dovevano pur essere miei. Io l'assicuro che faccio e farò voti per lei e per loro, acciocché il Signore li ricolmi delle sue benedizioni, e specialmente dello Spirito del Santo. Riceva la sincera attestazione della mia inalterata stima ed amicizia. Pavia 30.XII.1823
suo obbl.mo ed aff.mo Luigi Vescovo

Riorganizzazione della vita regolare nella casa di Somasca

L'organizzazione canonica della casa secondo lo stile delle Costituzioni somasche fu impostata con atto collegiale nel Capitolo a cui assistette il R. Commissario del distretto di Caprino sig. Luigi Manzi. Fu presieduto dal P. Provinciale Giuseppe Salmoiraghi, e vi furono eletti il P. Luigi Canziani come superiore, e maestro dei novizi; il P. Carlo Maranese come vicepreposito e parroco; il P. Giacomo De Filippi come procuratore. Gli altri già li conosciamo, di P. Giacomo De Filippi è bene dare qualche informazione.

In questa circostanza P. De Filippi pubblicò una piccola vita di S. Girolamo; negli anni seguenti, in cui dimorò in Somasca occupandosi in modo particolare della custodia del Santuario della Valletta, egli raccolse e registrò, dall'anno 1823 al 1825, una serie di grazie ottenute per l'intercessione di S. Girolamo: cose che servono almeno per la edificazione [55].

Dal 17 agosto 1823 ricomincia la seconda vita per la casa religiosa di Somasca; il noviziato continuò a funzionare regolarmente; P. Mantegazza quasi subito dopo la professione religiosa, avvenuta la morte dei PP. Canziani e Maranese, tenne il governo della parrocchia e della casa per molti anni, e la organizzò e strutturò in maniera da essere economicamente e religiosamente imperitura, imprimendole una vitalità tale che neppure le soppressioni degli Ordini religiosi volute dalla legge italiana nel 1866 poterono estinguere.

La casa di Somasca fu il nucleo per la risurrezione della provincia lombardo-veneta che avvenne l'anno 1848, dopo che germinarono da lei, come filiali, case in Como, in Milano, in Venezia, e a Gorla Minore. Negli anni intermedi fra il 1830 e il 1848 per decreto del Capitolo generale e con approvazione governativa la casa di Somasca fece parte, in seno all'Ordine, di quella provincia a cui apparteneva, triennio per triennio, il Preposito generale. Per questo noi potremo vedere che in Somasca abiteranno religiosi provenienti da ogni provincia dell'Ordine, e che da essa partiranno

religiosi per ogni provincia dell'Ordine. Eppure continuava ad essere in vigore l'articolo della legge civile che imponeva che le case religiose del Regno Lombardo-veneto fossero separate dal corpo dell'Ordine, né permettevano che il P. Generale vi facesse la visita canonica. Ma nello spirito dei religiosi di allora prevaleva al di sopra del concetto di Provincia quello dell'Ordine, e cercarono tutte le vie e gli espedienti possibili per tenersi collegati con tutta la Congregazione senza distinzione di frontiere e con facilità di passaggio dall'una all'altra casa, dall'una all'altra provincia. In forza di questo concetto e colla volontà decisa della sua attuazione il piccolo seme della casa di Somasca fruttificò, si moltiplicò e diede frutti ubertosi; lo si può vedere anche dalla formula di professione che emettevano i novizi di Somasca in mano del Preposito locale, in cui si diceva *«a ciò delegato dal P. Generale»*, e non dal P. Provinciale.

NOTE

I documenti sono tratti per la maggior parte dall'Archivio storico Somaschi (ASPSG.), cartella dei luoghi: So.

(1) So. 517-D
(2) So. 518-C
(3) Bellotti «Storia di Bergamo» vol. V, pag. 314
(4) A.S.M.: Studi, p. mod., cart. 1010: Scuole, Somasca
(5) A.S.M.: Studi, p. mod., cart. 1019: Scuole, Somasca 12.X.1802
(6) 28.V.1804 (ASPSG.: So. 540-B)
(7) A.S.M.: Culto, p. mod.: 2689
(8) ASPSG.: So. 542
(9) A.S.M.: Culto, p. mod. 2689: «Rapporto del Ministro Culto al Presid. della Rep. Italiana»; 7.IV.1804
(10) ASPSG.: So. 541
(11) ibi: lettera di Bovara a P. Formenti 30.VII.1804
(12) A.S.M.: Culto, p. mod.: 2232
(13) ibi
(14) A.S.M.: Culto, p. mod.: 2689
(15) A.S.M.: Culto, p. mod.: 2232
(16) ASPSG.: Libro Atti Somasca
(17) ASPSG.: So. 544-B
(18) ibi
(19) A.S.M. Culto, p. mod.: 2689
(20) ASPSG.: So. 544-F
(21) ASPSG.: Atti Capitolo provinc. lombardà; B-9
(22) ASM.: Culto, p. mod.: 2689
(23) ASPSG.: A-45: Atti S. Maria Segreta di Milano
(24) ASPSG.: So. 566
(25) ASM.: Culto, p. mod.: 2554
(26) Ignazio Cantù: «Collezione di letture amene», Milano 1840, pag. 129
(27) ASM.: Culto, p. mod.: 2554
(28) ASPSG.: So. 567
(29) ASPSG.: So. 568 «Rinuncia di P. Maranese»
(30) ASPSG.: Atti di Somasca
(31) ASPSG.: Provincia Lombardo-Veneta, 69
(32) Cfr.: «Orsoline e collegio Gallio», in: Gazzetta del mattino, 22.V.1910
(33) ASPSG.: 220-155 «Lettere mss. di P. Luigi Canziani»
(34) ASPSG.: So. 579
(35) Ediz. Antonio Coazzi, Milano 1923, pag. 322
(36) ASPSG.: 202-46 «Lettere ms. di Pietro Rottigni»
(37) Poesie milanesi di C. Porta, pag. 356
(38) ASPSG.: So. 582
(39) ASPSG.: So. 583 «Lettera di P. Canziani a P. Ferioli, 4 agosto 1818»
(40) ASPSG.: So. 585

30

(41) ASPSG.: So. 586 «Lettera di P. G. Maranese a P. Rottigni» 24.XII.1818
(42) ASPSG.: So. 588-C
(43) ASPSG.: So. 591
(44) Pio Bondioli: «Manzoni e gli amici della verità», Milano 1936
(45) ASPSG.: So. 595
(46) ASPSG.: So. 600
(47) ASPSG.: So. 602 «Lettera del Vescovo di Bergamo a P. Rottigni», 7.X.1821
(48) ASPSG.: Atti Somasca
(49) «Allocuzione di Mons. Pietro Mola premessa alla funzione del ripristinamento dei Ch. Reg. Somaschi il giorno 17.8.1823»
(50) ASPSG.: So. 606
(51) ASPSG.: So. 613
(52) ASPSG.: So. 621 «Protocollo degli atti praticati nell'erezione della Congregazione dei Somaschi»
(53) ASPSG.: So. 626
(54) ASPSG.: So. 630
(55) ASPSG.: So. 633.

DOTT. RODOLFO GIVRI
DOTT. ILARIO MARSANO
GENOVA,

...ORMO.

D. D. 112.

Sorpreso lunedì mattino da un fiero colpo d'apoplessia l'amatissimo nostro Padr
Preposito D. Luigi Corbani, perdette egli quasi subito la favella e l'uso de' sentimen
ti. Gli si sono prestate le cure più sollecite e diligenti per riaverlo; ma il male fu
così forte ed ostinato, che nulla valsero nè Medici esperti, nè medicine efficac
ci la più assidua assistenza. — Nella nostra costernazione di vedere infruttuos
ogni mezzo umano, ci siam rivolti con tutta fiducia alla divina Onnipotenza,
cui solamente potevamo sperare la conservazione di una vita così preziosa
stesso giorno, pertanto, della nostra disgrazia abbiamo esposte alla pubblica ve
nerazione le sacrate ossa del nostro santo Fondatore, e cominciato un Tri
duo divoto con benedizione del SS. Sacramento; ma era scritto negli eterni de
creti la fine de' suoi giorni, e noi abbiamo avuto nella stessa notte il sommarico di ve
derle spirare sotto i nostri occhi. — Non è possibile di esprimere il vivo cordoglio non solo
di questa religiosa famiglia, il cui buon Defunto trattava con fraternità, ma ancora di questa
popolazione, e specialmente de' poveri, che in lui hanno sempre sperimentato un pronto
provvedimento ai loro bisogni sì spirituali che corporali, e piangono perciò la di lui perdita,
come quella d'un tenero Padre.

Egli ha così terminata una vita, che sino da primi anni, dopo gli studj delle Scienze
filosofiche, e teologiche, occupò sempre con decoro essendo la nostra Congregazione, e come
Maestro di Rettorica in Lodi, in Lugano, e in Merate; e come Segretario del P. Provinciale
Lamberti in Pavia, e come Rettore del nostro Collegio di Merate e del Collegio Colchi in
Velsano, e finalmente come preposito di questa Casa Professa dopo la sua ripristinazio
ne, alla quale ha egli moltissimo contribuito col suo zelo instancabile, e colle molte sue
relazioni con autorevoli Personaggi, che lo distinguevano coi tratti più significanti di
benevolenza, e di stima. — A queste sue benemerite fatiche egli accoppiò costante
mente la più savia condotta, i più illibati costumi, il più puro amor di Dio, la più dol
ce amabilità di tratto, e quella umiltà di cuore e mansuetudine evangelica che forma
il carattere del vero cristiano. — Tutti questi meriti singolari, quanto ci rendevan

(41) ASPSG.: So. 586 «Lettera di P. G. Maranese a P. Rottig
(42) ASPSG.: So. 588-C
(43) ASPSG.: So. 591
(44) Pio Bondioli: «Manzoni e gli amici della verità», Milan
(45) ASPSG.: So. 595
(46) ASPSG.: So. 600
(47) ASPSG.: So. 602 «Lettera del Vescovo di Bergamo a P.
(48) ASPSG.: Atti Somasca
(49) «Allocuzione di Mons. Pietro Mola premessa alla funzio
Somaschi il giorno 17.8.1823»
(50) ASPSG.: So. 606
(51) ASPSG.: So. 613
(52) ASPSG.: So. 621 «Protocollo degli atti praticati nell'er
maschi»
(53) ASPSG.: So. 626
(54) ASPSG.: So. 630
(55) ASPSG.: So. 633.

170

D. O. M.

112.

Sorpreso lunedì mattino da un fiero colpo d'apoplesia l'amatissimo nostro Padre Preposito D. Luigi Cerioni, perdette egli quasi subito la favella e l'uso de' sentimenti. Gli si sono prestate le cure più sollecite e diligenti per riaverlo; ma il male fu così forte ed ostinato, che nulla valsero nè Medici esperti, nè rimedi efficaci, nè la più assidua assistenza. — Nella nostra costernazione di vedere infruttuoso ogni mezzo umano, ci siam rivolti con tutta fiducia alla divina Onnipotenza, da cui solamente potevamo sperare la conservazione di una vita così prezioso. Nello stesso giorno pertanto, della nostra disgrazia abbiamo esposte alla pubblica venerazione le sacrate ossa del nostro santo Fondatore, e cominciato un Triduo divoto con benedizione del SS. Sacramento; ma era scritto negli eterni decreti la fine de' suoi giorni, e noi abbiamo avuto nella sorte morte il sommario di vederlo spirare sotto i nostri occhi. — Non è possibile di esprimere il vivo cordoglio non solo di questa religiosa Famiglia, il cui buon Padre trattava con soavità, ma amava di questa popolazione, e specialmente de' poveri, che in lui hanno sempre sperimentato un pronto sovvenimento ai loro bisogni si spirituali che corporali, e piangono perciò la di lui perdita, come quella d'un tenero Padre.

Egli ha così terminata una vita, che sino da primi anni, dopo gli studj delle Scienze Filosofiche, e teologiche, occupò sempre con decoro a servire la nostra Congregazione, e come Maestro di Rettorica in Lodi, in Lugano, e in Merate; e come Segretario del P. Provinciale Lamberti in Pavia, e come Rettore del nostro Collegio di Merate e del Collegio Calchi in Milano, e finalmente come preposito di questa Casa Professa dopo la sua ripristinazione, alla quale ha egli moltissimo contribuito col suo zelo instancabile, e colle molte sue relazioni con autorevoli Personaggi, che lo distinguevano coi tratti più significanti di benevolenza, e di stima. — A queste sue benemerite fatiche egli accoppiò costantemente la più savia condotta, i più illibati costumi, il più puro amor di Dio, la più dolce amabilità di tratto, e quella umiltà di cuore e mansuetudine evangelica che forma il carattere del vero cristiano. — Tutti questi meriti singolari, quanto ci rendevano

121.

cari e preziosi i di lui giorni, tanto più amaro ci rendono ora la di lui perdita. A temperare il nostro dolore concorre opportunamente la fondata speranza, che lo di lui animo benedetto abbia trovato l'eterna pace nel seno del Signore Iddio, il quale non lascia senza mercede i suoi servi fedeli. — Se però le venisse ritardata per qualche avanzo di umano frottio, prego la P. V. M. R., e codesta sua religiosa Famiglia ad accelerarne il conseguimento coi consueti suffragj prescritti dalle nostre Costituzioni. Io mi reco intanto ad onore di raffermarmi con profondo rispetto Della P. V. M. R.

Somasca 21. Novembre 1825.

D. Carlo Marenese C. R. S. Vicepreп.

P. CANZIANI LUIGI morì il 24 Novembre 1825 a Somasca; ne scrisse la lettera mortuaria il P. Carlo MARANESE ;

31

Il Vescovo di Bergamo che aveva tanto bene conosciuto P. CANZIANI e ne aveva sperimentato l'animo di perfetto religioso e ne aveva aiutato l'opera per la ripristinazione de i somaschi in Somasca scrisse la seguente lettera di cordoglio :

Archivio Somasca
a P. Mantegazza - Somasca
P. R. Signore,

Bergamo dal vescovado 27 XI 1825

Col più vivo dolore ho sentito la grave perdita cge cotesta Congregazione ed il Vescovo hanno fatto nella morte dell'egregio P. Prevosto Canziani. Le virtù però da lui costantemente praticate e la misericordia del nostro buon Dio raddolciscono la mia amarezza e mi danno una fondata speranza che l'anima dell'illustre defunto sarà stata accolta in luogo di sicurezza e di pace. Ella poi e i venerabili di lei Confratelli non si avviliscano per sì funesto avvenimento. Quel Dio che suscitò il glorioso S. Girolamo a fondare e propagare cotesta pia ed utile Congregazione ha potenza ancora di sostenerla e di rinvigorirla, sebbene sia mancato uno dei più zelanti di lei promotori.
Le rinnovo le proteste di tutto il mio interessamento pel bene dispettabile istituto ed impartendo a lei e a tutti i RR. di lei confratelli la pastorale benedizione mi professo

aff.mo di cuore

Pietro Vescovo

O P E R E

I) Precetti della poesia Italiana. Volume unico I796
in A.S.P.S.G. manoscritto 40-44

2) Una versione dell'ENEIDE in versi sciolti.
Ms.

SACRA CESAREA R MAESTA'

Pubblicatasi appena dalla C. R. Reggenza di Governo li 10. Aprile ultimo scorso l'Abrogazione del Decreto 15. Aprile 1810. emanata dalla S. C. e M. V. colle venerate riserve delle Sovrane Sue Dichiarazioni, e successive Determinazioni pel ristabilimento di quelle Corporazioni Ecclesiastiche, che piacesse alla Stessa S. M. V. di richiamare a nuova esistenza, i Rappresentanti un tempo della Congregazione de' C. R. Somaschi si fecero solleciti di adempire al sacro loro dovere umiliando al C. R. Governo le loro Suppliche, affinchè fosse fatto presente alla Clemenza Vostra il loro Instituto, e avesse la sorte di essere compreso fra quelle Ecclesiastiche Corporazioni che nella Sua Sapienza potesse credere la S. C. e M. V. meritevoli di risorgimento.

I servigi prestati e che ancora si prestano da' Somaschi ove poterono rimanervi, alla educazione della Gioventù, al sostegno delle cure parrocchiali, e alla assistenza stata sempre loro propria degli Orfani riportarono il pubblico compatimento, e i benigni riguardi degli Augusti Vostri Antenati. Lusingaronsi quindi i Ricorrenti di vedere benignamente secondati i loro voti specialmente dietro le informazioni assunte dalla Paterna Governativa Penetrazione.

In attenzione delle Sovrane Risoluzioni si prostrano supplichevoli ai piedi della S. C. e M. V. i sottoscritti Ricorrenti implorando sotto quelle Prescrizioni e con que' mezzi che piaceranno alla Cesarea Munificenza Vostra il bramato risorgimento dell'umile loro Instituto, che potrà riconoscersi di pubblica utilità e beneficenza.

Giuseppe Palmeraghi ex Provinciale de' Somaschi

Luigi Canziani ex Consigliere de' Somaschi

R. Vi. Med. 1816.

DOTT. RODOLFO GIVRI
DOTT. ILARIO MARSANO
NOTAI
16121 GENOVA - VIA PORTA DEGLI ARCHI, 3/10 - TEL. 580.169 - 581.182
16033 LAVAGNA - PIAZZA CORDEVIOLA, 21 - TELEFONO 308.198

Partita I.V.A. N. 00956660104 Genova,

FATTURA N.

OGGETTO: a rogito Notaio di
in data n. di repertorio.

CONTO SPESE PER:

Tassa Registro, tassa e contributi versati all'Archivio Notarile di Genova, tasse di Concessioni Governative di cui al D.P.R. 26/10/1972, n. 641, tassa B.U.S.A. R. L. di cui alla Legge 12/4/1973 n. 256, adempimenti societari e documentazioni comprensive dall'imposta di bollo eseguiti presso l'Ufficio del Registro, Tribunale, Camera di Commercio, Ufficio Imposte Dirette e Banca d'Italia, imposti dalle vigenti leggi a conferire la prescritta pubblicità ..... L.

COMPENSI PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI:

Onorari, diritti di copie, scritturato, compensi per pratiche e diritti presso l'Ufficio del Registro, il Tribunale competente per omologazione, il Registro delle Imprese presso la Cancelleria del Tribunale competente per iscrizione, la Camera di Commercio competente, il B.U.S.A.R.L. ..... L.

Versamenti Cassa Notariato ..... L.

Altre spese non documentabili, accessi vari, spese postali, fascicolazione e carteggio ..... L.

I.V.A. 14% su lire ..... L.

TOTALE ..... L.

A dedurre: ritenuta d'acconto 15% (da versare direttamente all'Esattoria delle Imposte Dirette) ..... L.

DIFFERENZA: ..... L.

S.E.&O.

BUCCELLI - LUCCA

34

Lettere di P. Luigi CANZIANI che concernono l'opera sua per il ripristinamento dei Somaschi.

I

copia della
alla Congre
fedele co-
ancini col
piaciuto.
mentre nel
novamente
inazione di
più favorevo-
etro le ri-
ie, su cui
rato dà tut-

Lo opportuno
di de enire
via alla repr
oi acquisti.
caso di rista
ervallo cades
Se poteste
ere un testa-
plausibile su
egli in di-
mase costà.
ò per portarm
sso ed al sig
'ora l'animo
ompenso al
liete voi pu-
n cui mi ripet

N O T E

I) P. Giuseppe Salmoiraghi si qualifica come " ex provinciale;" nella domanda presentata al governo in data 20.4.I8I5 si era qualificato " ultimo provinciale ". In realtà egli continuò ad esercitare le funzioni di provinciale fino alla sua morte, che avvenne in S.M. Segreta di Milano nel I826, e come provinciale effettivo egli partecipò alla restaurazione dell'ordine di Somasca nel I823. Era stato eletto provinciale nel Capitolo del I808, e da quella data non si poterono celebrare più Capitoli provinciali.

copia della
alla Congre
fedele co-
ancini col
iaciuto.
entre nel
iovamente
inazione di
iù favorevo-
tro le ri-
ie, su cui
rato dà tut-

o opportuno
di de enire
ia alla repr
i acquisti.
aso di rista
rvallo cades
Se poteste
re un testa-
lausibile su
egli in di-
ase costà.
per portarm
so ed al sig
ra l'animo
mpenso al
ete voi pu-
cui mi ripet

Archivio Somasca

Preg.mo amico car.mo

Sulla poca speranza di avere dal P. Curato la copia della nota carta obbligatoria da lui rilasciata al Governo per beneficio alla Congregazione nella attesa di lei ripristinazione, mi sono procurata una fedele copia dell'originale esistente nell'Archivio Reale. Il sig. Segr. Grancini col favore del sig. Consigliere Giudici mi ha in ciò graziosamente compiaciuto. E fui ben fortunato di essermi procurato in tempo tale documento, mentre nel ritardo d'un giorno più non l'avrei conseguito. Da Vienna venne nuovamente eccitato questo R. Consiglio ad una nuova consulta nella ripristinazione di alcune corporazioni religiose. Per noi si sono replicate le più favorevoli informazioni egualmente che pei Barnabiti e per gli Oblati. Dietro le rispettive consulte si spedivano a Vienna anche le carte obbligatorie, su cui si appoggiano i piani del sig. Cons. Giudici pel ripristino desiderato da tutta la popolazione.

Qui dunque vi accludo la accennata copia e se troverete il momento opportuno di conferire col P. Curato sarà bene convincerlo della necessità di devenire al testamento suo, in cui dichiarato al caso di sua mancanza previa alla ripristinazione, chi debba interinalmente essere usufruttuario dei suoi acquisti. Dovrebbero questi bensì cedere alle disposizioni del Governo in caso di ristabilimento della Congregazione, ma se per qualche anche breve intervallo cadessero i locali in mano secolareschebsubirebbero una crisi fatale. Se poteste da lui riportare i suoi sentimenti, io non lascerò di fare stendere un testamento coerente da mano maestra, e fare inserire anche la giusta plausibile su contemplazione al merito del sig. D. Francesco perché si ritenga egli in diritto di rimanere costà alle condizioni stesse, in cui finora rimase costà. Con vostro comodo attenderò i vostri e i di lui sentimenti su ciò per portarmi all'uopo a quanto si bramerà l'opera mia. Compiacetevi fare ad esso ed al sig D. Francesco i miei cordiali ossequi. Spero rasserenato a quest'ora l'animo del derubbato, e confido che d'altronde Iddio gli procurerà un compenso al sofferto danno, che non credo poi di estrema conseguenza. Accogliete voi pure insieme gli affettuosi miei complimenti e i sinceri sensi con cui mi ripet

Milano 19 8 1817

aff.mo obb.mo ser. e amico

Luigi Canziani

(a P. P. Bottigni)

Archivio Somasca

B.D. Preg.mo amico car.mo Ho finalmente avuto la soddisfazione di abboccarmi con comodo col sig. Gramini, e di comunicargli la nota petizione. Egli la trova sotto il gio no di oggi in cui per la nuova organizzazione del Ministero aprosi meglio la strada a felici speranze, tentabile il conseguimento di quanto si brama. Esso non stimò di consultare il sig. Cons. Giudici, ma crede più opportuno che tale ricorso sia inoltrato formalmente al I.R. Consiglio Gov. e da questo venga poi con opportuno rapporto trasmesso a Vienna, d'onde solo può venire una dec sa conclusione favorevole. L'oggetto della enuncinta beneficenza su orfani può sperarsi la bramata condiscendenza e quando cominciasse a sorgere una casa del nostro istituto potrebbe in seguito sperarsi nuovi ristabilimenti. Sarò però bene se ci riflettere te tale ricorso con vostra lettera di raccomandazione al sig. Cons. Giudici. Io gliela presenterò e saprò quindi ritirne i di lui sentimenti.

Crederei però di limitare le espressioni con cui si chiude il ricorso protestando la sommissione all'Ordinario se nza protestarsi con tanta estensione a servirlo nella diocesi ovunque gli piacesse.

Restami anche a temere che venendo a questo Governo la sovrana accondiscenza ai voti del P. Curato, il Consigliere, a cui si aspetta la pubblica beneficenza non cercasse il gondo e la amministrazione della dote al proposto mantenimento degli orfani, Può anche dispiacere l'esempio di mantenervi una famiglia alla sola ristretta pensione che abbiamo. Basta: sia quanto piacerà al Cielo e alla felice famiglia di Somsasca.

Io qui vi ritorne le due carte in mezzo a quattro copie avute dal P.D. Girolamo, le quali sono un ristretto della vita del nostro Santo Padre fatte dal nostro P. De Filippis in Pavia. Non dubito che dal Bussolo avrete ieri ricevuto un foglio pervenutomi dalla casa di Breme.

Da Genovam mi vengono ricercate delle messe per quella famiglia dei nostri Somaschi contenti anche d'una ristretta limosina nella totale privazione d'ogni altra. Compiacetevi fare i miei complimenti al P. Curato e al Sig. D. Fra,cesco, e non lasciate di credermi quale col più vivo attaccamento rimango

Milano 7 1 1818

Il giorno 12 del prossimo febbraio farà in Milano il suo solenne ingresso S.A.R. l'Arciduca Raineri nostro Vicere. Prima della metà del corrente partirà per Vienna il Sig. Conte Mellerio a coprire la nuova sua carica, e credo che il P. Sessa an rà quindi a riunirsi ai suoi nipoti Sessa.

afi.mo obb.mo ser; e amico
Luigi Canziani

a D. Pietro Bottigni a Somasca

VESCOVILE MAGGIORE DI

Archivio Somasca

Preg.mo amico car.mo (P. Bottagisi Pietro)

Vi accludo qui la lettera avuta quest mattin dalla casa di Breme. Non ho però il contento di unirvi quella cge credevate ricevere dal nostro Sig. Consigliere di Governo in riscontro alla vostra presentatagli sabato. M'incarcò egli di significarvi che essendo il vostro foglio relativo af affare ministeriale non poteva senza irregolarità rispondervi in amicizia, né ministerialmente rispondervi sopra un oggetto che non dipende da questo R.I. Consiglio, ma dagli oracoli di Vienna, e dalle massime del trono. Mi commise però di assicurarvi che egli appoggerà con tutto il massimo calore la dimanda, che trova già bene basata coll'interessante oggetto degli orfani. I rapporti di tale Ministro sono sempre bene accolti a Vienna, e possiamo quindi lusingraci di un esito consolante; lesse egli me present con molta attenzione la supplica e mostrossi soddisfatto. Aggraditene i rispettabili suoi complimenti e le enunciatevi assicurazioni di sua premura al comune nostro desiderio.

Goso essere illuminato alla circospezione del soggetto propostoci, e che fino a questo momento non ho potuto ancora vedere, né lascerò di prenderne minute informazioni sul suo carattere. Ove però egli sia di qualche merito per nascita e per altro esercizio credo trovarlo ritroso alla cultura della campagna ossia dell'orto.

Non ho avuto ancora avuta la stampa dei noti carmi, e appena so sperarli dimani.

Le distrazioni del carnovale tradiscono in questi giorni le premure in ogni arte. Io ho ancora potuto vedere le bramate copie delle orazioni degli orfani. Poche se ne conservano a S. Pietro e appena si dà una per camereta in mano allo Ebdomadario all'ora delle orazioni.

Vedrò per martedì di servirvi circa la lucerna che però non potrà aversi meno di L. 14 o 15 mil.si. Mi do il piacere di ricambiarvi a mille doppi i vostri preziosi complimenti a nome di tutte quante le persone che gli hanno ricevuti. De Filippis è tornato a Pavia. Gli ho raccomandata la sollecita spedizione dei libri promessi, ma assai diffido della sua larga promessa. Un centinaio si mostrò pronto a darne, indi si restrinse a 25.

Vi prego a riverire il P. Curato col sig. D. Francesco e senza ulteriormente dilungarmi passo a ripetermi coi più vivi sentimenti

Milano 6 2 1818

aff.mo obb.mo ser. e amico

Luigi Cauziani somasco

Archivio Somasca

Preg.mo amico car.mo

B.D.

domenica ho avuto la soddisfazione di trovarmi con tutto comodo a godere la compagnia col noto Segr. Sono stato assicurato essere stato spedito l'intero ricorso accompagnato da favorevole ra porto al suo destino; ma nulla finora venne rescritto, e temerei quindi condannato alla oblivione, o almeno a quella eterna lentezza, a cui soggiaciono tutte le provvidenze. Il permesso dell'abito incontra forse qotto quel cielo una soverchia difficoltà. L'animo di diversi individui non potrebbe soffrire gelosia, e su ciò questo Governo darebbe abilitato a permetterka, com le si permette in più luoghi e in Milano e fuori. A questa grazia potrebbe restringersi un'ulteriore domanda, ove la prima si vedesse fallita. Eccovi quanto solo posso rispondervi nella vostra aspettazione dell'esito della nota carta.

Godo qui rinnovarvi i complimenti miei pregandovi di ripeterli in mio nome al P. Curato, e agli altri mentre coi soliti saluti sentimenti passo a riprotestarmi

Milano 13 3 1818

aff.mo obb.mo ser. e amico

Luigi Canziani

a P. Pietro Rottigni a Somasca

Archivio Somasca

B.D.

Preg.mo amico car.mo (P. Rottigni Pietro)

In conformità ai sentimenti avuti dal sig. Curato di Erve riceveret l'annesso pacchetto di libretti ordinatimi, per cui riceverete L. 2.17.6 che saranno allibrate al registro del nostro dare e avere.

Alle ore 9 giunsi felicemente in Monza, ove al momento trovai il più vantaggioso incontro di essere prima delle 10 % in Milano; ma non seppi rinunciare al piacere e all'interesse di abboccarmi col P. Mantegazza. Aggradì egli sommamente i vostri complimenti, e mi lasciò di ricambiarveli a mille a mille. Nella antica sua amicizia trovai tutta l'effusione di cuore quale egli ha lontanto e ignaro di doppiezza. Ci siamo trattenuti un'ora e mezza e mi candidamente svelato quanto rilevò dal Ministero e dalla lettera avuta dal Superiore dei Barnabiti di Udine, ove il vescovo come quello di Bergamo manifestarono l'imperiale decreto relativo al ristabilimento delle corporazioni. In ogni parte si rilevano circostanze che allontanano l'animo anche il più zelante e infervorato dall'aderire al progetto del ristabilimento. L'indicato Barnabita di Udine chiamatovi da quel Mons. Vescovo rispose che nulla potrà dirgli senza sentir prima il suo Provinciale. Questi gli rispose sabbato che al presente non trovasi in grado di dargli ora positivo riscontro, e che prendesse molto tempo a darlo.

Giovedì il Provinciale si portò a fare i suoi omaggi al novello arcivescovo nostro. Dopo i complimenti soggiunse che implorava la protezione di S.E.R.ma rispetto al decreto emanatosi da S.M. pel ristabilimento delle corporazioni. Mo,s. Arcivescovo aggiunse he sapeva l'arrivo di tale decreto, come anche la trasmissione di esso ad alcuni vescovi, ma che però nulla erasi per anco a lui comunicato e che viveva nella opinione di essersi trasmesso a Vienna tale decreto per averne forse qualche modificazione. Piaccia al cielo che presto ottengasi con tutte quelle estensioni, che tolga tutti quegli obici insuperabili ad abbracciare il partito di riunirci.

Caro Ferioli leggerete il foglio chiuso a sette sigilli. Riceverete e leggerete il foglio che quivi acchiudo della casa di Breme. Vi prego rinnoviate l'eloquente complimento che pel muto ma grato amico vi compiacerete fare al P. Curato e al sig. D. Francesco. Non mi dilungo altrimenti. Di cuore vi abbraccio e sono coi più vivi sentimenti alle vostre graziosità

aff.mo

Canziani Milano 4 8 1818 ./.

arò in atte nzione della lettera bramata da Pasqualigo. Sessa saluta vivissima-

nte e voi e tutti, né é molto lontano dal recarsi costà per alcuni giorni.

Venezia: Correr – carteggio Moschini, sub nomine Ma Cenzinni

R.D.

Ornat.mo Sig. Sig. Pron col.mo

in corrispondenza alla richiesta avutane da V.S. ornat.ma il P. Pasqualigo mi impegnò a spingere le mie istanze al P. Melcredi per ottenere quanto da lei si brama. A scanso di un più lungo giro con perdita di tempo mi do io l'onore di parteciparle direttamente i sentimenti del succennato Melcredi in riscontro al mio foglio nelle scelte cartoline.

Mi é ben preziosa la sorte di aprirmi con tale incontro le corrispondenze con un soggetto, che estremamente venero per i tanti meriti, con cui si distingue. Non posso che sentire tutta le più vive ambizione di comprovarle nell'incontro dei pregi mi di lei comendi le profonde stime, con cui pregio di essere mentre resto in attenzione del riscontro atteso dal P. Melcredi

Milano dal collegio Calchi – Taeggi li 16 VI 1819

Melcredi m'incarica di far tenere a V.S. e al sig. ab. Melchiorre una copia dei suoi Ragionamenti sul secolo corrente. Cercherò qualche mezzo a approfitterò di quello che ella sapesse suggerirmi più opportuno all'esguimento di tale commissione

dev.mo obb.mo ser.

Luigi Cenzinni ex somasco

Rettore del sud. collegio

Lettera I6/06/I8I9 NOTE

I) P. Gian Antonio MOSCHINI Somasco direttore degli studi nel seminario Patriarcale di Venezia.
Larga è la sua produzione letteraria . Morì l'anno I840.

2) P. Pasqualigo Nicolòveneto . Coltivò lo studio della matematica, di cui fu insegnante prima nei collegi di Venezia poi nel Collegio Gallio di COMO dove morì nel I820.

3) P. BELCREDI Gaetano già provinciale della Lombardia . E' autore di diverse orazioni .

4) DALMISTRO Angelo fu già professore nel seminario patriarcale di Venezia; sacerdote diocesano e benemerito parroco. Fu uno dei migliori rappresentativi della cultura veneta in quegli anni.

5) La presente lettera indica come cordiali fossero i rapporti tra i Somaschi di ogni provincia , anche in periodo di soppressione.

Venezia : Correr - scrteggio Moschini, sub nomine Canziani

Ornmo Sig. Pron col.mo

da più giorni ho trasmesso al P. Pasqualigo il Panegirico di S. Pietro d'Ancantara con quelle correzioni, senza cui non saprebbe vederlo riprodotto alle stampe l'amico Melcredi. Presto spero avere l'altro di S. Giuseppe da Copertino, e mi farò quindi premura di farlo tenere in Como, ond'abbia tale produzione il suo corso costà. Gli stampatori promettono sempre in ogni momento l'esecuzione delle commissioni loro appoggiate senza vedersene se non dopo lungo tempo il risultato. Stimo quindi meglio dirigere a V.S. orn.ma le due copie dei noti ragionamenti col mezzo del P. Pisoni, che per mezzo di qualche mercante ber amasco mi lascia sperare con maggior prontezza e fedeltà l'arrivo di tali esemplari alle venerate di lei mani. La prego accoglierli coi sentimenti di quella distinta stima, e di quella rispettosa adesione, con cui mi farò sempre il mag ior pregio di essere, e nella vera mabizione dei preg.mi di lei comandi

di V.S. orn.ma

dev'mo obb.mo ser.

confrat. aff.mo

Luigi Canziani

Milano 2 VII 1819 del coll. Calchi - Taeggi

(a P. Moschini) all'orn.mo Sig. Prn col.mo il Sig. ab. D. Gio. Ant.

Moschini ex somasco - alla Salute Venezia (con pacchetto)

LETTERA 2/7/1819

N O T E

I) Circa la pubblicazione dei panegirici il P. Gaetano BELCREDI, a cui si accenna in questa lettera, vedi epistolario di P. MOSCHINI.

2) p. PISONI Antonio, già rettore di S. Valentino di Vicenza, è in questo momento rettore del collegio in Somasca assieme a P. BELLOCCHIO. Sarà poi rettore del Collegio Clementino di Roma.

Archvio Somasca

B.D. Preg.mo amico car.mo

Corre la voce che fosse arrivato un Imperiál Decreto a questo Governo pel ristabilimento deglo Obloati e dei Spmaschi. Dicevasi anzi che questi abbiano, ossia aver dovessero noviziato in Spmsca, casa di studio ai giovani religiosi in Pavia, e casa in Milano. Sono assicurato essere veramente giunto un decreto, ma ristretto alla sola casa di Somasca, e sarà una annuenza alla petizione inoltrata due anni sono al trono dal P. Curato e da noi all'oggetto di rivestare l'abito dell'Ordine in Somasca; credo accordata vita natural durante agli individui di tal casa la pensione; accordata per otto anni la facoltà di ereditare. Nel rimanente poi osservate fedelmente le prescrizioni emanate in proposito. Presto se ne risentirà la risoluzione dal Governo, e questa sarà diretta costà agli individui sottoscritti al ricorso. Richiamatevene la copia onde disporvi alle riflessioni e agli obblighi proposti. E' morto il sig. Corridoti e in tale circostanza trovasi di mal umore e inaccessibile il sig. Consigliere Giudici. Salmoiraghi però sarà da me eccitato a portarsi da lui e rilevare l'occorrente. Mille complimenti costà a tutti e credtemi di cuore

Milano 16 V 1820

l'aff.mo obb.mo ser. e amico

Luigi Canziani

P. Pietro Bottigni in Somasca

unta vivissa

Archivio Somasca

Preg.mo amico car.mo,

oppresso questa mattina da mille cure non posso riscontrare il preg.mo foglio del P. Curato. All prima occasione però che sarà venerdì non mancherò di adempire il mio dovere.

A voi frattanto e a lei rendo i più vivi ringraziamenti della copia trasmessami del prezioso decreto imperiale. Mi farò la giusta premura di comunicarlo ai nostri buoni confratelli in Milano e in Como con tutto il maggiore eccitamento a riunirci ancora sotto l'onorato savro stendardo di S. Girolamo. Sarà un grande ostacolo l'articolo relativo alle prescrizioni.

Mi procuerò una modula quale si desidera al voluto istromento di cessione del locale e suoi annessi. Se il P. Curato avesse copia della rinuncia esibita al Governo dei suoi possessi sarebbe preziosa tale carta stesa dal fu avv. Mairi colle più salde condizioni di riversibilità agli eredi ove cessasse per qualunque circostanza la sussistenza della Congr. Somasca. Non posso ora estendermi ulteriormente nella mancanza di tempo. Mille complimenti a tutti e a volo coi più vivi sentimenti mi ripeto

Milano 26 V 1820

Luigi Canziani

a P. Pietro Rottigni in Somasca

B. D.

M.to Rev.do Pre Prone solmo

Al M.to Rev.do Sig.re Sig.r Pre Prone solmo
Il Pre Prop.to D. Clemente Brignardelli
Ch.o Reg.re Som.co

La Maddalena Genova

Sensibilissimo alla graziosa bontà rilevata nella degnazione del Reverend.mo Pre Prov.le non sa ritardarsi il proposto nobile Chierico Sig.r D. Francesco Della Porta la consolazione di recarsi costà a conoscere di presenza e il P.re Prov.le e la P.V. M.R. mi do quindi il piacere di presentarlo unitamente ai doveroni miei ringraziamenti della benignità con cui trovo secondate le mie premure a riguardo di tale Soggetto.

Prego la graziosità del di Lei bell'animo a compiacersi di fare i miei ossequj al P.re D. Andrea Pagani, e a tutta cotesta Religiosa veneratissima Famiglia.

Presto riprenderò con altri pochi Sonagli l'abito del nostro Instituto in Somasca aggradisca Ella i complimenti del P.re Curato Maranese che Le vive al par di me pieno della più rispettosa adesione, e della più profonda stima, che lasciò in noi, e in tutti gli Individui di questa nostra Provincia i rari talenti, e l'eminente merito, che tutti ebbero ad ammirare in Lei.

Nella viva ambizione dei Suoi comandi ossequiosamente mi raffermo
Della P.V. M. R.

Milano 19. Giugno 1813.

Div.mo Oss.mo Ser.re ed Am.o affmo
Luigi Canziani C.R.S.

LETTERA I9 Giugno I823 N O T E

I) P. Clemente BRIGNARDELLI sarà preposito generale ; al momento è Preposito della Maddalena di Genova.

II) P. Andrea PAGANO è rettore del Collegio reale di Genova; sia il BRIGNARDELLI che il PAGANO sono tra i più importanti, ma non gli unici, restauratori dell'ordine nella provincia genovese.

III) P. CANZIANI aveva conosciuto il P. BRIGNARDELLI quando questi era maestro nel collegio di Merate.

Cantù 303

M.R.P. Preposito e Padron mio colendissimo,

BD - Per mezzo del signor marchese Domenico Balestrini ho ricevuto la pregiatissima lettera di V.P.con entro le memorie riguardanti il ristabilimento del nostro istituto in Somasca.Io le faccio molti ringraziamenti e mi rallegro di tutto cuore del faustissimo avvenimento così con lei, come con gli altri Padri, che ella mi nomina, costi riuniti, e che insieme col loro superiore mi fanno rinvenire i primi bei giorni della nostra congregazione, e quei venerabili compagni che si unirono al fianco del nostro Santo fondatore. La pregherei a dirmi se il regio imperial decreto del nostro ristabilimento sia semplicemente locale, ristretto a Somasca, ovvero si estenda anche ad altre parti del regno lombardo Veneto; e se sia vero, che abbiamo costì ravvivata la primitiva istituzione degli orfani. Il P. Prov. e gli altri Padri la riveriscono e tutti prendono parte e interesse nelle ricevute consolanti notizie. Il nobile giovine milanese Francesco DALLAPORTA da lei raccomandato e daxx noi accettato per vestire il nostro abito, non si è finora reso a Genova, non avendo ancora, siccome scrive,ultimati i conti col suo tutore. Se in qualche cosa voglio a servirla mi comandi, e mi creda con la più sincera stima

Genova,dalla Maddalena 29 Nov.1823

Suo devotissimo
Clemente BRIGNARDELLI CRS